

LIBERTY TOUR

Un viaggio nel Liberty Piceno



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

UNICAM SAAD

Tesi di laurea Triennale in Disegno Industriale e
Ambientale. Scuola di Architettura e Design
Università degli Studi di Camerino.

a.a 2019/2020

Sessione di Laurea Aprile 2021

Tesi progettuale

TITOLO

Liberty Tour

sottotitolo

Un Viaggio nel Liberty del Piceno

Relatore

Carlo Vinti

Laureanda

Ombretta Massitti

Abstract

La città di Ascoli e tutta l'area del Piceno possiede numerosi esempi di quello stile Liberty che a inizio '900 investì largamente anche le Marche.

Finora questa parte importante del patrimonio culturale del Piceno non è stata oggetto di particolari iniziative di comunicazione e valorizzazione. Di qui l'idea di elaborare una guida per dispositivi digitali, che – lasciando liberi i visitatori di scegliere tempi e tappe – dia la possibilità di esplorare e scoprire le manifestazioni di questo moderno gusto europeo nel Piceno: dalle arti visive ai tessuti, dalle ceramiche agli interni, per giungere alle arti maggiori quali la pittura e l'architettura con i magnifici esempi di villini della costa adriatica.

Oltre a fornire informazioni e approfondimenti sulle opere incluse nel percorso di visita, la guida si propone di dare accesso anche a una serie di immagini e documenti sul Liberty nelle Marche e sulla produzione artistica degli autori inclusi nel percorso. Il percorso è formato da poche tappe che il turista potrà scegliere di percorrere seguendo l'itinerario "madre" o creandone uno tutto suo sulla linea dei suggerimenti e suggestioni che la guida saprà fornire: un viaggio in un tempo che fu di cui oggi ritroviamo tracce nelle rue, nelle facciate dei palazzi e nei caffè di Ascoli Piceno.

01 RICERCA

L'Italia della Cutura	16
Le Marche e il turismo	20
Il Piceno	22
Art Nouveau nel Mondo	24
Liberty in Italia	27
Liberty nelle Marche	30
Expo Merchigiana 1905	32
I Protagonisti	35
Intervista alle Guide	38
Le Arti Maggiori e Minori	41
La Pittura e il Muonfresco	45
LeArti Visive	49
La Ceramica Colta e Pop.	51
Il Nuovo Modo di Vivere	55
I Villini sulla Costa	57
Il Caffè	64

02 LIBERTY TOUR

Concept: Liberty tour	76
Logotipo	80
Tipografia	81
Layout Applicazione	82
Icane	83
Prima Tappa	90
Seconda Tappa	96
Terza Tappa	100
Quarta Tappa	104
Quinta Tappa	108
Sesta Tappa	112
Sviluppi Futuri	117

01

L'Italia della cultura

L'immagine dell'Italia è profondamente legata al concetto di cultura inteso non solo come patrimonio artistico-culturale-paesaggistico, ma anche gastronomico, artigianale, folkloristico ecc. Emerge, sempre di più, un forte interesse nei confronti di quello che si definisce l'Italian Style of Life con un'attenzione sempre maggiore alle tradizioni ed al patrimonio enogastronomico del nostro Paese. Secondo lo studio "Io sono cultura - 2016 - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" a cura di Symbola, **al Sistema Produttivo Culturale e Creativo si deve il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia: 89,7 miliardi di euro.**



Città d'arte in bianco e nere.

Per l'effetto moltiplicatore del settore sull'economia per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne "stimolano" altri 160,1, per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, col turismo come Sempre secondo lo studio, **il Sistema Produttivo Culturale dà lavoro a 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia.** L'Italia attualmente detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (51 siti), seguita dalla Cina (50) e dalla Spagna (48),

su un totale di 1052 siti (814 culturali, 203 naturali e 35 misti) presenti in 165 Paesi del mondo. Secondo l'ufficio statistiche del Ministero per i beni e le attività culturali e del Turismo sono 441 i musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento e gratuiti presenti in Italia nel 2015 (di cui 203 musei e 238 monumenti e aree archeologiche). Il numero di visitatori nel 2015 sono stati pari a 43.288.366, in crescita del 5% rispetto al 2011 e del 16,4% rispetto al 2012. Stesso discorso vale per gli introiti lordi che superano del 32,8% il dato del 2011, raggiungendo quota 155 milioni di euro nel

2015. Considerando gli istituti a pagamento, ai primi tre posti per numero di visitatori e introiti lordi troviamo Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino", gli scavi di Pompei e Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano che coprono insieme il 26% del totale visitatori e il 52% del totale introiti lordi in Italia nel 2015

Il turismo culturale e d'arte rappresenta una quota rilevante della domanda turistica italiana che, insieme alle località marine e montane rappresentano, nel 2015, una quota del **69% del totale presenze in Italia.** Le mete del turismo culturale nostrane hanno superato, in



Cartellone anni 20 il viaggio.

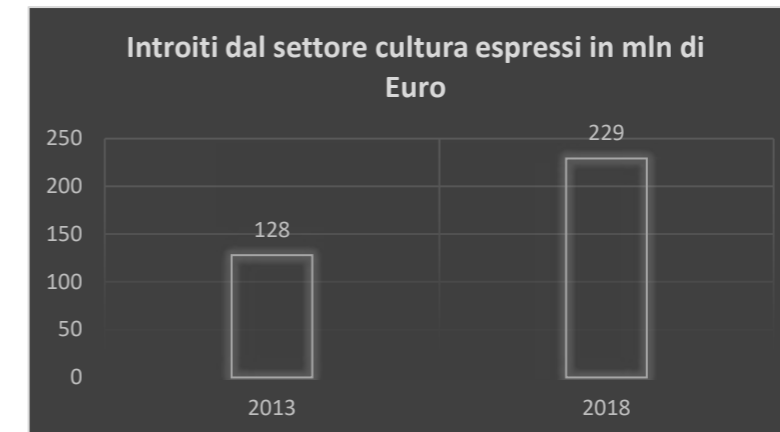
termini di arrivi, il dato del balneare, sia perché si prestano maggiormente a una vacanza short break, sia perché i visitatori sono più uniformemente distribuiti nel corso dell'anno. Nel 2015, il 36% degli arrivi totali in Italia sono stati registrati nelle città d'arte; se si considerano le presenze la percentuale si riduce (27% circa). La domanda straniera costituisce una componente importante nell'ambito dei flussi turistici nelle località d'arte italiane; sul fronte degli arrivi infatti il 60% è determinato dagli stranieri e per le presenze tale percentuale sale leggermente al 61%. Rispetto a cinque anni fa, la domanda

Introiti comparto cultura

I beni culturali statali hanno raccolto 229 milioni di euro con 55 milioni di visitatori e una spesa pro capite giornaliera di circa 129 euro. Numeri in crescita che attestano le potenzialità di un segmento ancora poco conosciuto. Il turismo culturale e il paesaggio culturale (che include paesaggio, produzioni tipiche, artigianato, ecc. oltre a monumenti e musei) vale una fortuna in Italia.



(Fig. 1) Fonte Mibac



(Fig. 2) Fonte Mibac

I visitatori stranieri che nel 2018 hanno scelto di trascorrere le loro vacanze in Italia per godere delle tante **bellezze artistiche valgono 21 miliardi di euro, il 66% della spesa totale internazionale**. A tanto ammonta l'introito che questi turisti spendono per visitare i luoghi d'arte italiani. Nel dettaglio, sono 55 milioni i visitatori che nel 2018 hanno deciso di visitare i beni culturali statali (monumenti, musei, parchi archeologici etc) è cresciuto in 5 anni del 44% rispetto ai 38 milioni del 2013 (Fig. 1)

.Il trend positivo riguarda anche gli introiti che hanno registrato un incremento del +81% nello stesso arco temporale: da oltre **126 milioni di Euro nel 2013 si è passati agli oltre 229 milioni del 2018**. Positiva anche la dinamica del 2018 sul 2017: +11% i visitatori e +18% gli introiti. Le aree archeologiche hanno generato quasi metà dei visitatori e a beneficiarne sono soprattutto i circuiti che generano la maggior parte degli introiti (Fig. 2)

Le Marche e il turismo

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo marchigiano produce quasi 2,3 miliardi di euro di valore aggiunto, il **6,4% della ricchezza prodotta dall'economia regionale**. In termini di **occupazione**, i 43mila e 400 addetti della filiera incidono per il 6,5% dei posti di lavoro regionali. A livello provinciale, Ancona si colloca addirittura settima per incidenza del valore aggiunto (6,9%) mentre Macerata è la prima delle marchigiane per incidenza dell'occupazione (11-esima in Italia; 7,0%).



La regione si conferma seconda in termini di quota di spesa turistica attivata dalla cultura con il 51,1% delle entrate complessivamente registrate dal settore (oltre un miliardo di euro) che originano da turisti alla ricerca delle bellezze culturali e paesaggistiche del territorio. Tra le province, Macerata si conferma ancora ai vertici (sesta su centodieci province), con oltre 200 milioni di euro di spesa turistica attivata, il 61% di quella complessivamente registrata sul territorio.

Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

Abbiamo analizzato, per giungere a tali conclusioni, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo in toto, ovvero tutte quelle attività economiche che producono beni e servizi culturali, ma anche tutte quelle attività che non producono beni o servizi strettamente culturali, ma che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la loro competitività, che nello studio definiamo reative-driven. Il sistema produttivo culturale si articola in 5 macro settori: industrie creative (architettura, **comunicazione, design**), industrie culturali propriamente dette (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive a cui si aggiungono le imprese creative-driven (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico).

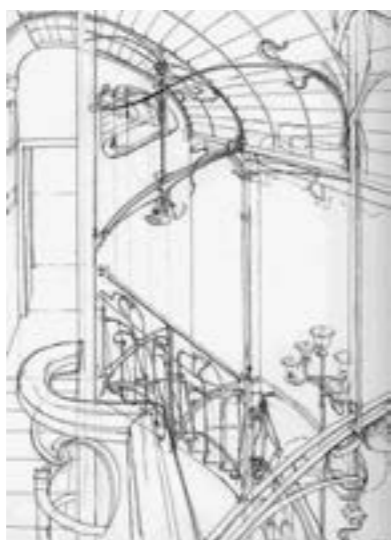


Il Piceno

Gli arrivi nelle Marche e nel Piceno per tipologia di struttura ricettiva, nell'anno 2018, sono stati guidati principalmente da motivi di vacanza, tra cui emergono le vacanze culturali e balneari. Il patrimonio culturale e artistico marchigiano, così come quello italiano, è caratterizzato da un numero ristretto di grandi siti statali e un numero maggiore di piccoli e piccolissimi siti privati. Nelle strutture museali ed archeologiche statali i visitatori si concentrano nel periodo di marzo, aprile e maggio, grazie al settore delle gite scolastiche, e in quello estivo.

L'Art Nouveau nel Mondo

Che si chiami Liberty, «**Art Nouveau**» in Francia, «**Jugendstil**» in Germania, «**Secessione**» in Austria, «**Modernismo**» in Spagna o «**Modern Style**» in Gran Bretagna è da considerarsi un nuovo movimento artistico che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento coinvolse il mondo intero. Nato inizialmente in Belgio, grazie all'architetto **Victor Horta**, il Liberty si diffu-



Schizzi progettuali Victor Horta.

se presto in tutta Europa divenendo in breve lo stile della nuova borghesia in ascesa. In Italia ebbe inizialmente il nome di «Floreal», dove così si definiva lo stile nuovo e bizzarro lanciato dalle stoffe e dagli oggetti disegnati per i magazzini LIBERTY & CO. LTD. **Lo stile Liberty rappresentò il primo modo in cui la società industriale cercò di darsi un'estetica**, cercando ispirazione nella natura e nelle forme vegetali, per creare uno stile nuovo, totalmente originale rispetto a quelli allora in voga. Un contributo di rilievo nell'applicazione dello stile Liberty alle arti applicate viene dalla Francia dove personaggi di spicco sono **Emile Gallè** e **Renè Lalique**, si dedicano soprattutto a una produzione raffinata destinata a una clientela assai ricca. Un fenomeno del tutto particolare e con forti dosi di autonomia è quello di **Gaudi**, che lavorò essenzialmente nell'aria di Barcellona in Spagna, e che è considerato l'ideatore di una architettura fantasiosa, fortemente espressionista, dove le forme architettoniche sono caricate da un'inimitabile esuberanza classica. Complicata e sottilmente allusiva, malinconica ed erotica insieme appare l'opera pittorica di **Gustav Klimt**, pittore austriaco che fu tra i fondatori della secessione considerata un vertice della pittura Art Nouveau.

Le **arti grafiche** dell'Art Nouveau si esprimono in due campi importantissimi, quello del **manifesto** e quello della **illustrazione**: entrambi considerati e coltivati a livello delle arti maggiori e dai maggiori artisti che intendevano conferire alla grafica una funzione sociale ed estetica importante.

Alcuni di essi si applicarono anche all'illustrazione di libri, nella creazione di frontespizi e copertine.

In molti esemplari di illustrazione liberty la raffinatezza e la varietà delle tecniche si alleano l'esuberanza della forma e inoltre compaiono molto spesso unite due "forme" emblematiche: la donna e l'insetto.



Manifesto della Secessione Viennese.

Moltissimi i personaggi dell'epoca tra questi l'architetto Hoffmann, e con lui la ditta **Wiener Werkstätte**, che rappresentano la storia del design austriaco in cui confluiscono Arts and Crafts e il Liberty. A Vienna che tra la fine dell'800 e inizio 900 (facendo concorrenza a Parigi), infatti, un gruppo di artisti si stacca dall'accademia delle belle arti ancora legata alla classicità, il caposcuola di questa secessione scrive nel 1897 "all'arte la sua libertà al tempo la sua arte"; nasce la **Secessione Viennese** (a Monaco tale rottura era avvenuta già quattro anni prima coinvolgendo la sola pittura e grafica).

Gli artisti costruiscono uno spazio collettivo un palazzetto "il cavolo d'oro" caratterizzato da candide superfici sormontato da una cupoletta formata da foglie (elemento decorativo che diviene esso stesso struttura) in esso tutte le arti si fusero. È svolta radicale che si distacca definitivamente dal gusto imperiale.

Le Idee

La Belle époque esprimeva la convinzione di avere davanti a sé un avvenire migliore, conducendo il continente verso l'atteso traguardo del nuovo secolo, il Novecento. In tale capolavoro, sembrava si fosse dipinta un'era brillante caratterizzata dalla democrazia politica nei vari paesi, ma in realtà questa tela perfetta era molto fragile, troppo bella per essere vera, pochi avevano la percezione di vedere attentamente quello che stava per accadere sotto la superficie di colori limpidi covavano grandi tensioni politiche che si scioglieranno in una grande guerra. Tra i molti protagonisti **Morris** sosteneva la



William Morris Arts & Crafts

necessità di **ritornare alla manualità e che bisognasse restituire al lavoro operaio quel sentimento e quella spiritualità che erano stati eliminati dall'introduzione delle macchine.**

Secondo il questo principio, l'arte doveva essere accessibile a tutti e senza nessuna classificazione. Il piacere creativo dell'artigiano avrebbe dovuto legarsi al lavoro industriale, dunque l'operaio nel realizzare oggetti utili, doveva renderli anche belli, aiutato in ciò dagli artisti.

Ecco che nel 1861, Morris fondò la ditta "Morris, Marshall, Faulkner & Co." che produceva elementi per l'arredamento e per la decorazione delle abitazioni, dalla pittura su vetro e su carta da parati alle stoffe per rivestimenti, alle tappezzerie e ai ricami.

Il Liberty in Italia

L'Italia a quaranta anni dalla sua unità cerca di darsi un linguaggio artistico comune superando i particolarismi, è l'affermazione di una nuova modernità e di una nuova classe la borghesia (quella stessa borghesia, che di lì a poco, sarà sotto attacco da tutti gli "ISMI" socialismi comuni e fascismi), è la speranza di una bellezza democratica accessibile a tutti. L'approccio più immediato e conosciuto per comprendere tale fenomeno è lo studio della cartellonistica e dei manifesti.



Giovanni Boldini. La divina in blu olio su tela 1905.

Tappa fondamentale appare l'evento di **Torino 1902** (manifesto del Carpanetto e Bistolfi) che introduce alla mostra internazionale di arte decorativa moderna, e all'evoluzione del gusto.

Nasce un linguaggio nuovo con la donna protagonista, non più madre del focolare ma emancipata, eccezionale che si muove tra nuova moda e introspezione molto visibile anche nei dipinti di Giovanni Boldini.

In letteratura si afferma Il Piacere di D'Annunzio; i sentimenti dominanti sono l'entusiasmo, la positività suscitati dalle grandi opere (traforo del Sempione di Marcello Dudovich (Milano 1906) e dalle aperture di nuovi giornali nazionali come il Resto del Carlino per cui Adolfo Hohenstein firma il cartellone.

Nello stile Fiorito, accezione del liberty della prima ora, **domina la ricerca dell'armonia e l'idea di una natura le cui leggi sono costitutive dell'universo e pertanto riprodotte anche grazie anche alle linee serpentina asimmetriche**, in tutti gli ambiti delle arti applicate con una pressoché totale abolizione delle gerarchie artistiche; ceramiche, nasce (1896) la **Richard-Ginori** (Giò Ponti ne sarà direttore artistico per un decennio a partire dal 1923), ebanisteria, arredo (es. Bugatti arredo zoomorfo la chiocciola), ferro battuto, pizzo (es. Aemilia Art), grafica (illustrazione dei libri di D'Annunzio da parte di De Carolis), vetro (es. i vetri veneziani di **Vittorio Zecchin** maestro vetraio ed artista a tutto tondo) per poi coinvolgere le arti "maggiori".

Il fenomeno si moltiplica in tutta Italia come pure in tutto il mondo dalla Russia degli ultimi Zar alle Americhe, linea plastica, melodiosa, colori sgargianti, un mondo sognato mitico illusorio si diffonde (illusione che si spegnerà con il primo grande conflitto mondiale). L'inconscio, inoltre, irrompe nell'arte, per indagare l'artista si appella alla mente cercando corrispondenze tra mondo interiore e oggettivo (sono del 1895 la scoperta dei raggi X, del 1899 l'interpretazione dei sogni di Sigismund Schlomo Freud e, non per ultima, è sempre di quegli anni, 1905, per esattezza, la teoria relatività). poi coinvolgere le arti "maggiori". Lo studio del colore, la sua percezione, l'importanza della stessa, la modalità con cui viene dato, qui i tocchi si fanno allungati e non puntiformi, di francese memoria, assolve però alla stessa funzione: generare il movimento concetto molto caro al simbolismo.



Luigi Bonazza 1877 - 1965.



Luigi Bonazza. Morte di Perseo 1905.

Accenti simbolisti sono ben visibili d'altronde anche in Klimt (Vienna 1862-1978), nel suo decorativismo e rintracciabile anche nell'architettura di Hoffmann architetto con cui ebbe modo di lavorare. Molti gli scambi tra artisti liberty italiani e il mondo viennese come la cooperazione tra **Luigi Bonazza** e i fratelli Klimt (esempio ne è l'opera La leggenda di Orfeo).

Il liberty italiano possiede rispetto alle diverse sensibilità dell'arte nuova nel mondo una caratteristica distintiva: non dimentica di avere radici antiche, un cuore antico, classico! De Carolis, Previati, per esempio, **non possono infatti far a meno di Botticelli, Beato Angelico Raffaello** che seppur filtrati e rielaborati, rimangono come sedimento e humus per il cambiamento tutti temi, che, si uniscono, infine, facendo emergere figure nuove di eterea bellezza malinconiche e pensose.

Il Liberty nelle Marche



Invito Expo Marchigiana 1905.

Le Marche all'inizio del XX secolo, malgrado la presenza di industrie quali Olivieri, Borghetti e Meletti, erano ancora connotate da una forte vocazione agricola, per tale motivo solo a partire dal 1910, infatti, mentre in tutto il resto dell'Italia il nuovo stile si era già affermato nell'arredo nelle decorazioni in vetro ceramica e legno, lo stesso si diffuse, aiutato da una crescente borghesia, grazie alle ville lungomare come il Villino conti a Villa San Michele e Villa Brancadoro a San Benedetto. Il rinnovamento architettonico e, con esso, lo stile Liberty con una forte influenza simbolista, iniziò a fare capolino grazie all'Esposizione regionale Marchigiana tenutasi a Macerata, con eco nazionale, e inaugurata da parte del re Vittorio Emanuele III, nel 1905 e portò un rinnovato gusto artistico nella città.

Sei nuovi padiglioni furono costruiti a ridosso delle mura con al centro il padiglione delle feste, 16 metri di lunghezza con forma ottagonale sormontato da una cupola, dell'architetto Cantalamessa, ingegnere ascolano responsabile anche dell'ultimazione della facciata di Palazzo San Filippo, nella città di Ascoli Piceno, ora palazzo del governo e sede della prefettura, che mostra nel suo piano nobile mirabili opere liberty del pittore Domenico Ferri di cui avremo modo di parlare nei capitoli seguenti.



La Rotonda Padiglione temporaneo Expo Marchigiana 1905.

Si tratta della prima volta, nella storia marchigiana dopo l'Unità, in cui si sceglie di investire somme considerevoli per la realizzazione di padiglioni temporanei. L'area designata è quella del Foro Boario, 26000 mq, della città che prevede un'area espositiva per padiglioni inseriti nel verde e la riconversione di alcuni fabbricati esistenti. Inizia quindi a affermarsi la visione dell'evento come 'momento rappresentativo' e non più solo come possibilità commerciale. Per l'occasione si costituisce anche la rivista «L'Esposizione Marchigiana», germoglio della «Rivista Marchigiana Illustrata» che dal 1906 fino alla seconda guerra mondiale sarà protagonista del dibattito artistico e architettonico della regione.

La rivista, che rientrava nelle iniziative private legate all'evento, non riuscendo mai ad avere il necessario sussidio, mostrò fino all'ultimo numero del dicembre 1905 molte difficoltà nel portare avanti il progetto per cui era stata fondata. L'idea era quella di affiancare all'esposizione una rivista che raccogliesse non solo il consenso, ma anche le idee per una 'rinascita' culturale ed economica della regione. Oltre alla rubrica dedicata alla «Cronaca dell'Esposizione», molti altri erano i temi affrontati: agricoltura, industria, esempi di didattica avanzata, storia delle Marche e dei suoi patrioti, folklore, musica, ma anche guida delle città della regione e luogo di annotazioni e recensioni artistiche.

Expo Marchigiana del 1905



Cartolina Expo Marchigiana 1905.

Ai padiglioni erano infine affiancati gli stand privati delle ditte produttrici: alcuni al limite dell'improvvisato, come dimostrato dalle immagini d'epoca – avevano una visione ancora lontana dalle nuove esigenze pubblicitarie; altri, come il chiosco Olivieri del liquore Anisina, suscitarono invece grandi apprezzamenti da parte del pubblico. La struttura in legno di pino, finemente decorata in noce, disegnava sul lato il profilo della bottiglia del liquore, mettendo in relazione la struttura architettonica con il prodotto della réclame. Il chiosco era ideato dal pittore e scenografo Gaetano Galassi di Fermo ed eseguito da maestranze milanesi.

L'allestimento della sezione di Belle Arti era curato dall'architetto Giuseppe Rossi, presidente della Società di cultori e amatori dell'Arte e dell'Antichità. La sezione rappresentava il punto focale conclusivo della manifestazione, e aveva il compito di «puntualizzare la ricerca contemporanea e insieme esibire i capolavori pittorici del passato». La giuria, oltre da Rossi, era composta dall'architetto romano Cesare Bazzani e dal pittore ascolano Adolfo De Carolis, entrambi strettamente legati alla figura del marchigiano più noto dell'epoca, Giuseppe Sacconi. L'area dell'esposizione è oggi riconvertita a parco cittadino, e ne mantiene l'eco nella pista ellittica e nel disegno della rotonda (che sorge sull'area del Padiglione delle feste).

Sono le persone i singoli individui che, come abbiamo visto e avremo la fortuna di conoscere in questo breve viaggio, dopo periodi di formazione a Firenze, Roma e Napoli porteranno seppur in ritardo rispetto all'Europa, tale gusto anche nelle provincia di Ascoli.



Rivista Marchigiana nata per l'Expo del 1905.

I neo stilemi si arricchiranno, dopo l'esposizione, di una rigenerata idea di spazio comune, l'incontro tra artisti e le loro arti, un volo libero tra tutte le possibili applicazioni creative lo si scorge anche in un piccola città di provincia come Ascoli Piceno dove sorgono vere e proprie scuole artistiche con protagonisti dalla formazione e sensibilità distinte. Gli stessi si ritroveranno al caffè Meletti generando, come avveniva al Caffè greco di Roma, quella contaminazione che sarà lievito per tutte le arti applicate dalla ceramica all'editoria dalla pittura al gusto per gli interni; il Liberty, declinato secondo sensibilità personali è, per questi artisti, l'avanguardia antiaccademica, la nuova frontiera dell'espressione artistica.

Alla testa degli artisti marchigiani, che operano a cavallo tra Simbolismo, Idealismo dannunziano e l'arte nuova del Liberty si pone Adolfo De Carolis, pittore, incisore, illustratore di Pascoli e D'Annunzio, che della fluidità delle forme fa un caposaldo della sua arte, sia nella declinazione italiana del preraffaellismo, sia nell'interpretazione moderna delle suggestioni classiche e rinascimentali, a cui spesso pare ispirarsi. Convinto che la decorazione non sia un accessorio dell'immagine, ma un sistema formale e compositivo intrinseco alla raffigurazione stessa.

I Protagonisti



D. Ferri e la scuola di Bologna a.a. 1900.

Alla testa degli artisti marchigiani, che operano a cavallo tra Simbolismo, Idealismo dannunziano e l'“arte nuova” del Liberty si pone però **Adolfo De Carolis**, pittore, incisore, illustratore di Pascoli e D'Annunzio, che della fluidità delle forme fa un caposaldo della sua arte, sia nella declinazione italiana del preraffaellismo, sia nell'interpretazione moderna delle suggestioni classiche e rinascimentali, a cui spesso pare ispirarsi. **Convinto che la decorazione non sia un accessorio dell'immagine**, ma un sistema formale e compositivo intrinseco alla raffigurazione stessa – una concezione, questa, pienamente Liberty – anche il de Carolis si dedica a complessi cicli ornamentali, primo fra tutti quello del Salone dei Quattrocento nel Palazzo del Podestà a Bologna, dove l'impresa di dipingere la storia della città impegna l'artista dal 1911 per gli anni a venire. Presso il Museo Adolfo de Carolis di Montefiore dell'Aso, paese nativo dell'artista, si conservano i bozzetti del ciclo pittorico raffigurante la Storia di Bologna dall'antichità all'epoca moderna, alter-

nata a figure allegoriche e personaggi famosi dell'alveo bolognese.

Domenico Ferri, anche lui marchigiano, fin da giovane egli mostrò straordinaria attitudine per le arti figurative e poté condurre studi regolari presso le scuole d'arte con il sostegno finanziario della ricca madrina di battesimo, che successivamente lo nominò erede universale di beni cospicui. Così frequentò l'Accademia di Firenze e quella di Napoli, in cui ebbe a maestro Domenico Morelli. In entrambe le città fu in relazione con personaggi di spicco che contribuirono alla sua formazione culturale e professionale. Tornato ad



Alfonso De Carolis direttore Artistico
Manifatture Madrigardi. 1923



Aldo Castelli . S.P.A.D.A Società per le
Arti Decorative 1924

Ascoli Piceno, nel 1883 cominciò a dipingere sia su cavalletto, sia per committenze pubbliche e private. Sue sono alcune decorazioni in stanze di abitazioni e nei saloni delle feste di istituzioni; la facciata del Palazzo di famiglia in corso Mazzini ad Ascoli, realizzata a graffito in bianco e antracite Nel 1896 il Ferri dipinse la volta della Sala delle Riunioni del Consiglio comunale nell'anno 1898 Ferri vide cambiare radicalmente la sua vita. Vincitore del concorso al posto di **“aggiunto al Professore di Figura” presso l'Istituto di Belle Arti di Bologna, si trasferì in quella città e vi insegnò fino al 1923 divenendo, in seguito, titolare della stessa cattedra. Ebbe ad allievi Osvaldo Licini, Gia-como Vespignani, Severo Pozzati, Mario Bacchelli.**

La Sala del Consiglio Provinciale a Palazzo San Filippo di Ascoli (1904) è una delle sue opere più memorabili nella città natia, in essa rappresentò la risorta Provincia attraverso le simbologie della fertilità, delle attività artigianali e industriali, senza tralasciare, sullo sfondo, il caratteristico paesaggio marchigiano: dai Monti Sibillini al mare, dal Colle San Marco alla città di Fermo.

Pio Nardini altro artista che lascerà traccia di se nacque ad Ascoli Piceno il 23 gennaio 1863. Dopo l'alunnato con Giorgio Paci, ad Ascoli Piceno, si trasferì a Firenze per seguire i corsi di Giuseppe Ciaranfi all'Accademia di Belle Arti. All'Esposizione di Venezia del 1887 presentò due piccoli dipinti: Senza scrupoli e Quaresimale. Pur dedicandosi all'insegnamento, continuò a dipingere, eseguendo soggetti di genere, paesaggi, marine e ritratti. Opere in chiese marchigiane: Il Taumaturgo che distribuisce pane ai poveri in San Francesco ad Ascoli; i Santi Quirico e Giulitta nella Parrocchiale di Gimigliano (Ascoli); La Madonna in gloria, Sant'Antonio abate, San Romualdo nella chiesa di San Giorgio a Porto Recanati. Lavorò anche a fresco e a graffito. A lui si devono gli affreschi e **le decorazioni di uno dei 100 caffè storici d'Italia il caffè Meletti.**

Aldo Castelli pittore, incisore, ceramista, scrittore, poeta, fotografo, nonché appassionato cultore del patrimonio artistico e architettonico ascolano e marchigiano. Fu **grande innovatore specialmente nell'ambito della ceramica** e seppe portare nella sua città natale l'idea di una scuola artigiana che riuscisce a recuperare, esaltandole le doti degli artigiani-artisti. Opere di Aldo Castelli sono state acquisite e sono stabilmente collocate nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno e nel Museo della ceramica di Ascoli Pi-

Intervista alle Guide turistiche marchigiane

Ascoli Piceno è una città conosciuta per le sue costruzioni in travertino, le sue piazze, e la piccole stradine che si snodano tra le torri medievali.

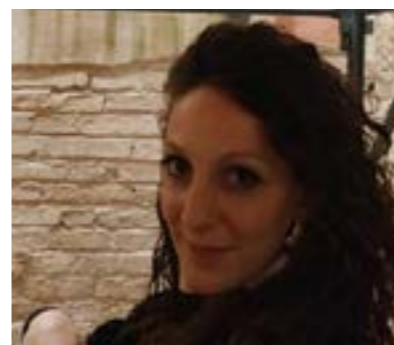
Pochi sanno che nasconda altri volti uno di questi il quello leggero ed elegante del Liberty.

Negli anni ha attratto sempre più turisti e con essi interessi di un pubblico maturo culturalmente, molto spesso straniero, che cerca, in questo piccolo borgo, di approfondire la loro conoscenza della cultura Italiana.

Ascoli Piceno, infatti, è fuori dai tradizionali tour che coinvolgono le grandi città italiane, Roma, Firenze, Venezia e per i turisti americani l'immane Napoli con i suoi scavi.

Malgrado questa apparente marginalità la città ha visto crescere figure specializzate nella storia dell'arte che settimanalmente organizzano tour guidati in italiano ed in lingua per piccoli gruppi o individuali.

E sono state proprio le guide di Ascoli a stimolare in me il desiderio di andare alla scoperta di qualcosa di meno conosciuto.



Valentina

“ Ancora noto lo stupore nelle persone che visitano Ascoli spesso asseriscono che non credevano vi fossero tante cose da vedere, un intero giorno non basta”



Valeria

“ Gli stanieri che spesso accompagno sono degli esperti dell'Italia non è la prima volta che trascorrono periodi nel nostro paese eppure trovano Ascoli ancora “autentica, vera vivibile”



Lella

“ Quante cose belle da visitare ci sono Ad Ascoli” mi ha detto un giorno Lella, Guida da oltre dieci anni, come Valeria e Valentina, “E lo sai che in questa città medioevale il liberty ha avuto rappresentanti altissimi? amici di Verdi di d'Annunzio ?”

Le arti maggiori e quelle minori



Il Trittico del Mare. De Carolis 1907 Museo Vescovile

In questa tappa incontreremo uno dei maggiori protagonisti del Liberty ascolano e lo faremo a mezzo di un'unica opera.

Vi chiederete perchè un intero museo per incontrare un'opera e un autore ! La risposta è nel luogo e nel personaggio.

L'opera è oggi presente nel Museo Diocesano cuore ed ideale punto di partenza per una viaggio nella storia della città. Il Personaggio Alfonso De Carolis massimo esponente del liberty marchigiano.

L'opera in questione si intitola Il trittico del Mare. Del 1907 il dipinto dalle grandi dimensioni, il solo pannello centrale misura 114 x 173 cm , è uno dei dipinti più significativi dell'autore.

Nel 1919 fu esposto alla VII Biennale di Venezia.

L'Aurora al centro, circondata da ancelle, ne è protagonista ed introduce la forte e prorompente figura femminile e il richiamo al mito alla leggenda. Vedremo, poi inoltrandoci nel tour, l'importanza del mito e dell'idea

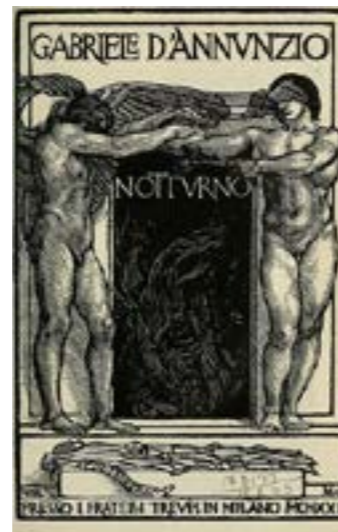
Vedremo, poi inoltrandoci nel tour, **l'importanza del mito e dell'idea stessa di donna che diviene unica e centrale.**



La ceramica popolare di De Carolis.



I filati su disegno di De Carolis.



L'editoria e la xilografia De Carolis.

Tutte le arti specialmente quelle definite minori hanno trovato posto nella vita del De Carolis dalle elaborate ceramiche con richiami classici: I versi in latino di Virgilio sul vaso qui riportato, e mitologici la Sibilla su piatto da centro tavola, ne sono un esempio; fino al recupero dei disegni di origine popolare di cui ammirava la genuina semplicità come valore da conservare studio e realizzazione di servizio da tavola anche per le arti tessili. Una forte dicotomia che molto dice della complessa figura dell'artista.stessa di donna che diviene unica e centrale.Aderì al movimento inglese di William Morris e alla teoria del socialismo della bellezza; fu per tale motivo che sposando da teoria dell'arte per l'arte curò la realizzazione di opere per arredo di interni in legno, come pure oggetti in metallo (famosa fusione per l'impugnatura del bastone di Giovanni Pascoli) e persino, la realizzazione di confezioni per profumi.

Aderì al movimento inglese di William Morris e alla teoria del socialismo della bellezza; fu per tale motivo che sposando da teoria dell'arte per l'arte curò la realizzazione di opere per arredo di interni in legno, come pure oggetti in metallo (famosa fusione per l'impugnatura del bastone di Giovanni Pascoli) e persino, la realizzazione di confezioni per profumi. Grazie alla xilografia fu illustratore delle più importanti opere di d'Annunzio incontrato a Roma al Caffè Greco, ritrovo di artisti incubatoio di idee e relazioni, il loro rapporto di lavoro durò più di venti anni (carteggio 1901-1927).

La pittura e il buonfresco

E ora ci ritroviamo nella Sala delle Feste dipinta nel 1907 da De Carolis che ci incanta con questo “buon fresco”.

Allegoria delle città di Ascoli Piceno la musa sorregge sul palmo destro la divinità protettrice della polis e stringe nella sinistra l’anello a cinque punte emblema della città, dietro di lei i cavalli del carro del Sole.

Le citazioni in latino sono un richiamo al forte legame con la tradizione classica e a quella della città di utilizzare le stesse scolpite sul travertino dei portali delle dimore. Camminando per le rue della città vi invito a scoprirli ve ne sono molti. Forte legame, infatti, con la tradizione e con i materiali, Ascoli, non a caso, viene definita anche la città di travertino



Buonfresco sala delle feste di Palazzo S. Filippo. De Carolis. 1907



Buonfresco La Sibilla appenninica Palazzo S. Filippo
Domenico Ferri. 1904.

Proprio nella sala di fronte, Sala del Consiglio, vi propongo un nuovo incontro il secondo artista: **Domenico Ferri** che nel 1904 conclude questo ciclo pittorico.

L'artista celebra la rinascita della città di Ascoli Piceno attraverso una narrazione paesaggistica che si snoda dai monti Sibillini al mare; da Colle S. Marco a Fermo.

Torna prepotente l'immagine femminile nelle vesti della saggia Sibilla Appenninica ritratta nel gesto della scrittura con sguardo lontano, non ha bisogno, essendo veggente, di guardare per vedere!

La sala è totalmente a tema e l'arredo in legno studiato e progettato per fondersi e creare un unicum fatto di curve armoniche e richiami botanici.

Le modanature delle porte le sedute, che ricordano l'alta ebanisteria diffusa in Europa tra 1900 e 1910, e persino il lampadario sono stati studiati e disegnati nell'ottica di quell'arte totale che abbiamo introdotto col De Carolis. La decorazione del soffitto, infatti, è a cerchi concentrici a partire dal fulcro il lampadario, opera grandiosa dalla morfologia fortemente ispirata alla natura.

Le Arti visive l'arrivo del cinema ad Ascoli



Mascherone di A. Castelli 1915

Al lato del palazzo del governo con le due sale di De Carolis e Ferri un edificio di cui vi colpiranno subito **i mascheroni, le formelle e sculture sulla facciata, realizzate in stucco dalle forme originali in creta da Aldo Castelli.**

L'artista, che dal '22 al '24 fu, giovanissimo, assunto dalla manifattura Matricardi, dopo tale data a seguito della conoscenza con U. Bellotto fu uno dei responsabili della **rinascita dell'arte della ceramica** della città di Ascoli, a lui si deve la **"Società Per le Arti Decorative Ascolane" S.P.A.D.A. 1924** più di un decennio dopo rispetto le scuole europee come la Wiener Werkstätte di cui però ne condivide le aspirazioni di rinascita dell'artigianato e il sogno di una società capace di apprezzarlo. Progetto architettonico, ultimato nel 1915, di **Vincenzo Pillotti** che aveva pensato l'opera, cinema Olimpia, su tre livelli di cui solo due furono realizzati, uomo di indubbe capacità amò circondarsi di amicizie in tutti gli ambiti delle arti, importante la sua co-

le arti, importante la sua conoscenza con **Giacomo Puccini** (Lucca 1858-1924) che ebbe modo, grazie a lui, di conoscere l'ambiente ascolano.

La Ceramica colta e popolare



Piatto Madrigardi. 1920

Seguendo il filo rosso delle ceramiche giungeremo alla scoperta della tradizione ceramica di Ascoli Piceno. Nel Museo, in esposizione vedremo far bella mostra di se, non solo esemplari di arte popolare e opere di diversi autori e periodi, ma anche, esemplari unici S.P.A.D.A del Maestro Castelli le cui prime opere, basso rilievi, li abbiamo incontrati sulle facciate del cinema Olimpia (tappa n 3) e la **collezione Madrigari** alla quale collaboro, creandone il logo De Carolis (tappa n° 1 e 2) Manifattura di maioliche creata ad Ascoli agli inizi degli anni 20 progetto dell'Ing. Giuseppe Madrigarli di fama internazionale, giunse fino in America, e venne interrotto solo dalla grane crisi del 29.

A ben guardare opere molto lontane dal gusto strettamente Liberty visto in precedenza, ma, al contempo, molto vicino alla tradizione popolare, alla semplicità dello stesso. Artisti, come de Carolis, che fu invitato a divenire direttore artistico nel 23 della casa, ritenevano una missione il mantenimento e il tramando delle tradizioni popolari. Fine incisore e grafico propone, e le vedrete nel museo, decori lineari di disarmante semplicità, precedute, però, da un intenso studio come si nota nella tavola del logo riproposto nel servizio da caffè color terra di Siena del 1926.



Vasi collezione Castelli 1924

Protagonista indiscusso Aldo Castelli è capace di creazioni uniche come vasi decorati con figure femminili e la rarissima plastica, Fiamma, che preannunciano adesione futura dell'artista ascolano al Decò, termine già comparso in una serie di scritti di Le Corbusier sulla rivista "Esprit Nouveau", che coinvolgerà le arti applicate dopo il 1925 in seguito alla grande Esposizione Internazionale delle arti Decorative di Parigi. plastica e vasi, dicevamo, in cui la centralità della donna si riafferma con prepotenza carica dei suoi immortali attributi allegorici.

Il nuovo modo di vivere della borghesia



Villa Viviana Lungo Castellano Ascoli Piceno

Nell'ambito architettonico l'arte nuova può essere definita come: "Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmopolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra 'sublime' e stravagante" come sostiene il critico d'arte Lara Vinca Masini. Rivoluzione: la stagione Art Nouveau si svolge tra l'ultimo decennio dell'800 e il primo del '900, a valle della Rivoluzione Industriale europea, che ha profondamente modificato modi, tempi e finalità della produzione, anche artistica. Reazione: all'esaltazione del progresso di stampo positivista, gli esponenti dell'Art Nouveau contrappongono un atteggiamento più problematico. Contro la replicabilità potenzialmente infinita dell'oggetto industriale, appiattito nella sua moltiplicazione, riscoprono e attualizzano i know-how artigianali del passato. Cosmopolitismo: l'Art Nouveau attraversa tutto il continente europeo, per approdare anche in America del Nord.

L'Art Nouveau conosce una grande popolarità anche in luoghi lontani dai tradizionali poli della produzione artistica, province come Ascoli Piceno dove spesso si fa portavoce dell'esaltazione e della modernizzazione delle identità locali.

E' in questo contesto che va inquadrata la dimora liberty e la lettura schematica della villa in località lungo castellano.

La continuità tra interno ed esterno, il fitomorfismo e linee curve rendono la parete unica dinamica. «La linea è una forza» ebbe a dire il grande architetto belga Henry van de Velde la linea scattante e dinamica degli steli dei rampicanti, la linea avvolgente e sinuosa diventava l'elemento generatore, la matrice strutturale della progettazione.

La vetrata in ferro, materiale che molti riconducono alla grande ammirazione per il periodo medievale, crea un angolo armonico un luogo di luce di contatto tra interno ed esterno.

I colori tipici sono tutti presenti ben declinate infatti le tinte pastello come il marrone, senape, verde oliva e il rosa nel cammeo con signora.

I villini sulla costa Adriatica

Già nella seconda metà dell'800 la zona Est di S. Benedetto fu interessata da un profondo mutamento, fortemente voluto dall'amministrazione pubblica, con la nascita dei primi villini sull'arenile e alla realizzazione, al contempo, di spazi pubblici e luoghi di aggregazione quali i giardini e passeggiate. La sistematica urbanizzazione della fascia costiera Adriatica, fu però, diretta conseguenza di una delle prime opere del Regno d'Italia la ferrovia che avrebbe unito Bologna ad Ancona per poi giungere a Pescara. Inaugurata nel 1863, essa portò ad un armonico aggiornamento urbanistico sorretto dall'economia balneare e turistica e plasmato dalle esigenze dell'élite borghese.

Questi mutamenti sono il frutto, oltre che della costruzione di una via su rotaie, di una profonda trasformazione nella società che ora, nella classe in ascesa, vede nascere nuove esigenze e passioni quali la vacanza al mare e la necessità di circondarsi di bellezza. Quest'ultima, spesso ostentata si fa visibile lasciando, specie nell'architettura, profonda traccia di sé.

Villino Castelli



Villino Castelli 1910 Giulianova.

Decorato da Adolfo De Carolis a cui è stato possibile attribuirlo grazie al rinvenimento di alcune lastre fotografiche usate come promemoria.

Le stesse, infatti, oggi facenti parte della collezione privata dell'artista, fungevano per il De Carolis da libretto d'appunti di cantiere, e venivano, una volta acquisite, rielaborate per poter accogliere le opere grafiche e pittoriche che oggi possiamo ancora ammirare.

La villa Castelli-Montano, posta all'inizio di viale dello Splendore, fu edificata tra il 1910 e il 1918, è caratterizzata da una torre d'angolo che, con le sue ampie vetrate decorate, conferisce all'architettura della casa carattere di pregio e singolarità per il richiamo di queste strutture con gli elementi a torre dei castelli, riproponendo una tipologia di chiara derivazione toscana diffusa anche lungo il litorale Adriatico.

Villino Brancadorio

Questa villa si mostra, ammirandola dall'esterno, poco o nulla affine alle strutture che vedremo in seguito, data la sua sobrietà, assenza di fregi finestre lobate e decorazioni floreali. La sua vera unicità è discretamente celata nel piano nobile e nelle camere che la compongono.

In questa villa De Carolis, infatti, realizzò tra il 1897 e il 1900, **portato a termine nel 1904, il suo primo capolavoro pittorico**; ogni stanza della villa Brancadoro venne dipinta con un ciclo decorativo adatto alla funzione dell'ambiente. L'artista si occupò anche dell'arredo interno riuscendo a creare un unicum armonico, come molti aderenti all'Arte Nuova, infatti, riteneva che la bellezza dovesse manifestarsi dall'oggettistica ai mobili per sublimarsi, infine, anche nella pittura. **La parte più affascinante è il soffitto dell'atrio. Sul fondo blu di un cielo stellato aleggiano quattro angeli dai biondi capelli e corpi seminudi.** Stanno ad indicare il volgere ciclico del tempo e il suo ritmo eterno.



Villa Brancadorio. Affresco ed interni De Carolis 1904 S. Benedetto

Villa Conti

Pregevole esempio di architettura Liberty realizzata nel 1910 nel parco della Villa San Michele alla quale L'Architetto Pipponzi ha dedicato anni di studi mettendo in luce la genialità creativa del suo architetto a cui l'opera si deve, il bolognese Paolo Sironi (1858 – 1927 si formò tra Milano e Parigi) autore a Bologna di altre tre edifici di pregio Villetta in viale Audinot 2e 9, e quella dei Girasoli in viale Carducci. Di queste costruzioni "sorelle" nate per costituire un armonico quartiere a "tema" Liberty, intento perseguito anche in Spagna da Gaudì (Barcellona), permangono le caratteristiche torrette, i balconcini, i vetri policromi, le piastrelle in ceramica.

L'ingresso a cuore rovesciato sormontato da balconcino e fiancheggiato con torretta ad altana con finestra terminale a bovindo (ad arco tipica inglese, da cui deriva il nome, perfetta per massimizzare la luce naturale) riccamente decorata e provvista di colonne la rendono esemplare manifesto del Liberty marchigiano. In occasione del centesimo anno della sua costruzione tutti gli approfondimenti sono confluiti in un testo redatto a cura del Comune di Civitanova Marche.



Ingresso Villa Conti Civitanova Marche.

Il Caffè

Meletti è uno dei cento caffè storici d'Italia, perfettamente ristrutturato è l'emblema del Liberty, tutto parla di quel periodo.

-Nella sala grande presenti sedie che ricordano il modello Thonet, anticipatrice del liberty, presentata nel 1851 EXPO Londra risponde all'idea di H.Cole dell'Art Manufacturer (opposta a quella di Morris che propugnava la rinascita dell'artigianato), un trionfo di curve e linearismo strutturale, la sua elasticità diviene linguaggio, stile.

Tutto all'interno del bar è curato e coordinato a creare un corpo unico armonico in cui prevale il color verde oliva delle tappezzerie che si armonizza con gli affreschi di Pio Nardi in cui dominano i toni del marrone e dell'ocra a celebrare l'anice.

la scala che leggera si avvita su se stessa, le mostre delle porte, i banconi, gli specchi a parete e il pavimento in legno massello creano una suggestione unica un tuffo nel passato!



Sala primo piano Caffè Meletti.



Basamento in ghisa tavolino caffè per due Meletti.

Gli Interni

Basamento tavolo da caffè in ghisa con pianale rettangolare in marmo, sullo sfondo scala a hiocciola.

Fu Victor Horta ad inserire per primo nelle case della borghesia di Bruxelles il ferro e la ghisa. Questi materiali industriali gli consentono di dare grande respiro agli interni delle case, aprendoli all'aria e alla luce. La natura malleabile del metallo permette di realizzare motivi ornamentali e linee curve astratte.

Sul piano stilistico nell'arredo del Caffè storico ritroviamo tutti temi dell'arte Nuova:

- il linguaggio basato sulla linea-forza, una linea sinuosa, piena di curve, ghirigori, parallelismi
- l'ispirazione alla natura: elementi zoomorfi o fitomorfi
- la ricerca di eleganza, forme stilizzate e raffinate che tendono all'astrazione
- i ritmi musicali, agili, dinamici e decorativi
- la tendenza al particolare curato ed eseguito con precisione artigianale.



Interni e cromie Caffè Meletti.



Gabbia musicale e affreschi inteno Meletti.

L'Illustrazione

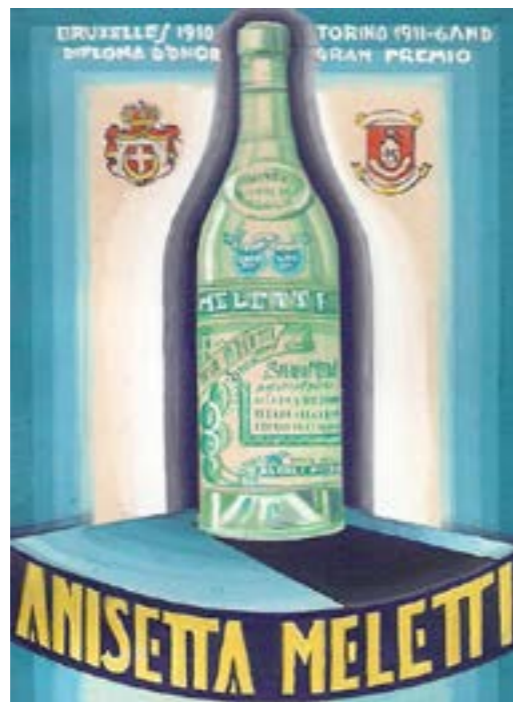
Il 1900 universalmente considerato il periodo dei grandi illustratori, per l'Italia, è anche definito come l'epoca d'oro dell'illustrazione.

Anche nelle pubblicità Meletti viene inneggiata la civiltà industriale, esaltando il tema della metropoli moderna sede di una vita accelerata e concitata, ricca di stimoli sensoriali e intellettivi.

In un mondo semianalfabeta l'illustrazione funge da ideale trasportatore di messaggi chiari comprensibili a tutti. La figure utilizzate, spesso per nulla attinenti col prodotto, molto spesso figure femminili.



Cartolina Meletti fine 1800.



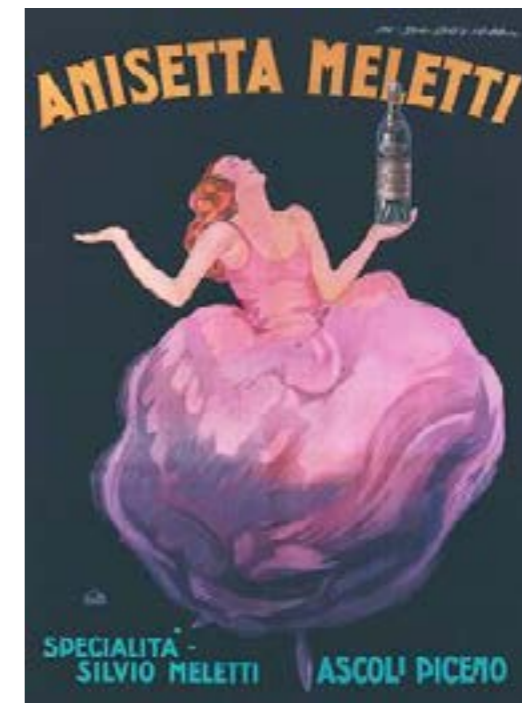
Atichetta commomorativa dei due premi ottenuti rispettivamente nel 1910 e 1911.



Illustrazione Anisetta Meletti dal 1898 al 1903



Pubblicità sul corriere Piceno 1902



Locandina Meletti Dudovich

02

Concept: Liberty Tour

Vista l'esigenza emersa e la possibilità di creare un racconto in diversi luoghi del centro storico siamo giunti ad una configurazione un tour per tappe.

Sono stati individuati diversi luoghi in città, poi ridotti a sei, nei quali l'impronta Liberty è ben visibile.



Mappa di Ascoli con i sei punti di interesse presenti nell'app.

Qui in elenco riportati i luoghi di interesse come mostrato nella Mappa.

1 Incontro con De Carolis

2 Rappresentazione della città in stile Liberty

3 Cinema Olimpia

4 La Ceramica Ascolana

5 La Dimora Liberty

6 L'universo Meletti

LIBERTY TOUR

Logotipo

Nella creazione del logo stesso si è cercata ispirazione negli autori che avremo la fortuna di incontrare nel nostro viaggio. Il più incline alla stampa, per correttezza alla xilografia, fu, nel gruppo degli artisti da noi analizzati A. De Carolis. Quest'ultimo recuperò le antiche tecniche per l'incisione a rilievo e fu l'autore della maggior parte dei testi di D'Annunzio. La sua precisione e meticolosità lo fece molto amare dallo stesso poeta tanto che il loro carteggio, ancora oggi consultabile, durò per più di 20 anni.

La costruzione del logotipo parte da un carattere lineare per il quale è stato scelto il **Futura** con l'inserimento di un elemento decorativo: la **R**. Quest'ultima deriva dal Cartellone della Figlia di Florio (tragedia in tre atti 1903, xilografo A. De Carolis).



Xilografia di De Carolis

LIBERTY TOUR

Tipografia

Carattere

Calisto Mt Regular

ABCDEFGHIJKLM
NOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklm
nopqrstuvwxyz

Calisto Mt Bold

ABCDEFGHIJKLM
NOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklm
nopqrstuvwxyz

Colori utilizzati



#0000

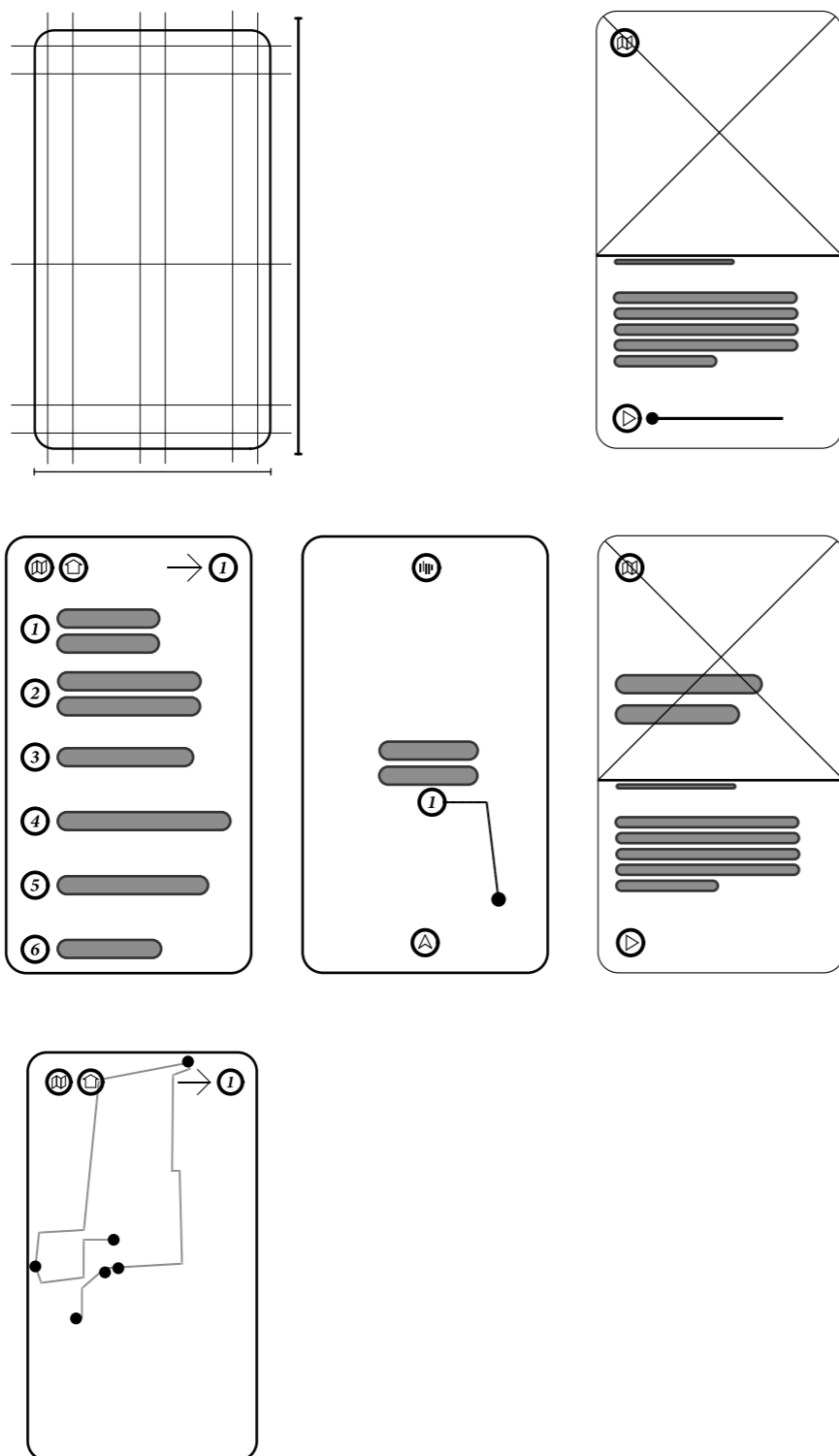


#4BB598

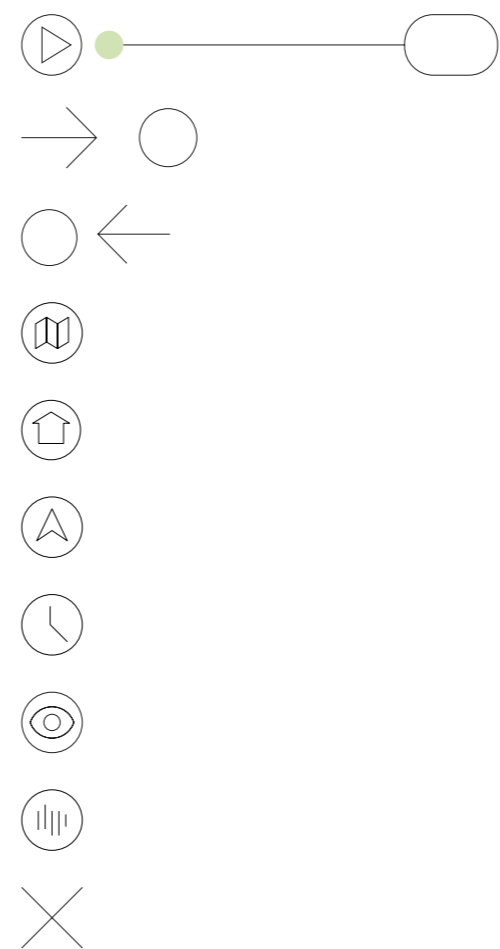


D9E8C0

Layout applicazione



Icone



Inizio e tempi del tour

Indietro di una tappa

Avanti di una tappa

Consulta la mappa

Home

Posizione

Durata tour

Opere visibili

Voce narrante

Chiusura pagina

Le sei tappe



Incontro con Carolis

Ascoli Piceno Piazza Arringo nel 1914

Museo Diocesano
In questa tappa, ideale punto di partenza per un viaggio nella storia di Ascoli Piceno, incontriamo A. de Carolis.

→ ②



Rappresentazione della città in stile Liberty

Piazza Simonetti

Palazzo S. Filippo
Due sale, due autori De Carolis e Ferri con affreschi che celebrano Ascoli, il mito della città e la figura femminile.

① ← → ③



Cinema Olimpia

Piazza Simonetti

Bottega del terzo Settore
Primo cinema della città ultimato nel 1915 con le formelle e i bassorilievi del Maestro della ceramica Castelli.

② ← → ④



La Ceramica Ascolana

Rua del Pozzetto

Museo Della Ceramica
La storia della ceramica ascolana con esempi unici delle Manifatture Madrigardi tra liberty e tradizione popolare.

③ ← → ⑤



La Dimora Liberty

Lungo Castellano

Villa Liliana
Scopriremo il gusto Liberty per le case la continuità tra interno ed esterno la natura le linee curve e i cammei femminili.

④ ← → ⑥



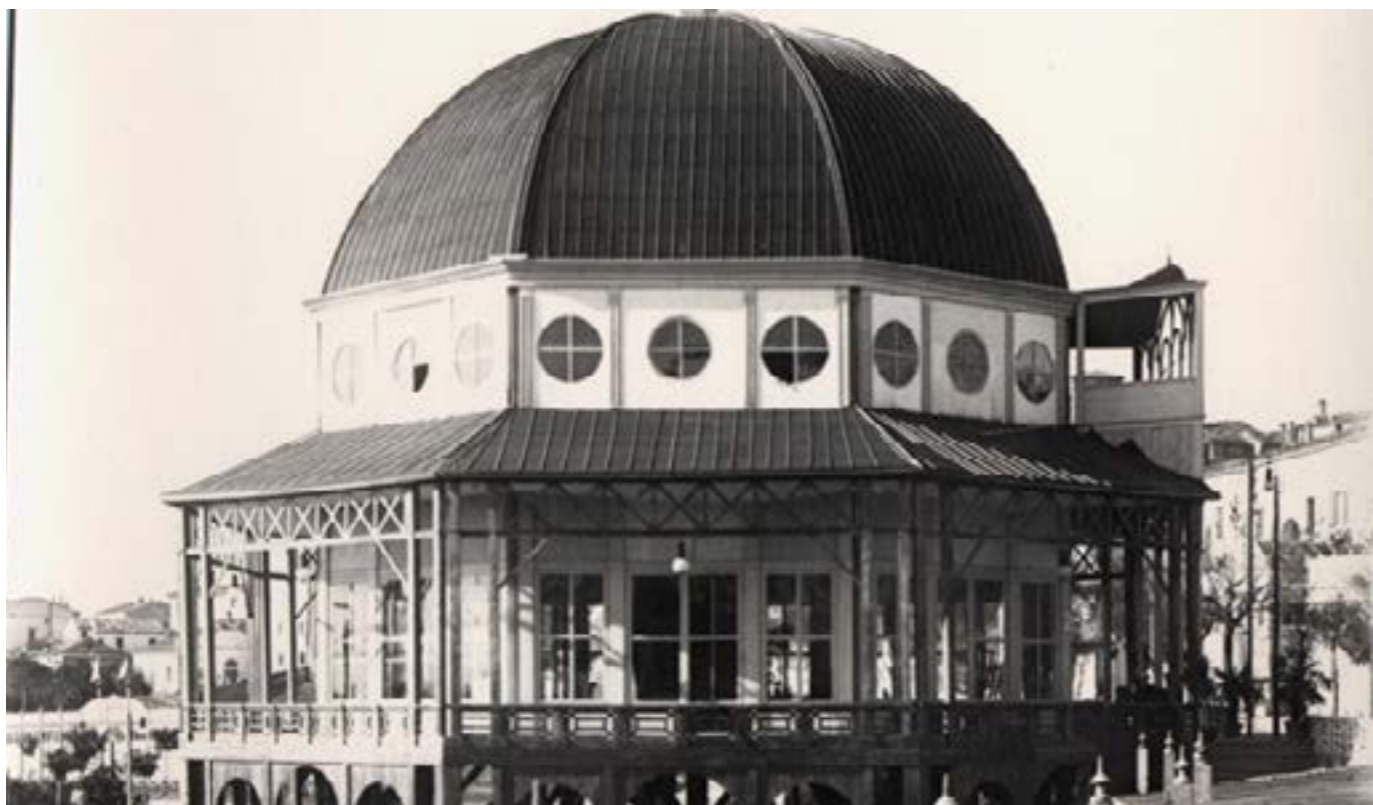
L'Universo Meletti

Piazza del Popolo

Caffè Meletti
In questa tappa, ideale punto di partenza per un viaggio nella storia Liberty di Ascoli Piceno, incontriamo A. de Carolis.

⑤ ← ×

Introduzione



Le Sei tappe appena presentate si aprono con un'introduzione sul momento il cui lo stile è giunto nelle Marche.

Come per le più grandi città del mondo (Londra 1851, Parigi 1867, Vienna 1873) anche a Macerata, cittadina di provincia il nuovo "innestostilistico" giunse con una esposizione.

La stessa vide la creazione di padiglioni temporanei, luoghi di aggregazione ed esposizioni di ditte individuali. L'evento non si limitò ad essere esposizione e mercato ma riuscì a contagiare con la "nuova cultura" come si evince dalle collaborazioni tra artisti che qui si incontrarono e dalla nascita di riviste che proseguirono la loro vita ben oltre l'evento che le aveva viste nasere.

LIBERTY TOUR

Un viaggio nel Liberty Pieno

Alla scoperta del Liberty nel Piceno

Con questo tour andremo alla scoperta del Liberty per rue e piazzette della città di travertino.

1 3h 2.5 km

Inizia il tour



Macerata centro storico 1905

Le Marche all'inizio del XX secolo, malgrado la presenza di industrie quali Olivieri, Borghetti e Meletti, erano ancora connotate da una forte vocazione agricola.

5:00



Particolare Manifesto

Il rinnovamento architettonico e, con esso, lo stile Liberty, con una forte influenza simbolista, iniziò a fare capolino grazie all'Esposizione regionale Marchigiana tenutasi a Macerata.

5:00



Esposizione Regionale 1905 Expo Marchigiana

Il rinnovamento architettonico e, con esso, lo stile Liberty, con una forte influenza simbolista, iniziò a fare capolino grazie all'Esposizione regionale Marchigiana tenutasi a Macerata. Sei nuovi padiglioni furono costruiti a ridosso delle mura con al centro il padiglione delle feste, 16 metri di lunghezza con forma ottagonale sormontato da una cupola.

5:00

Si tratta della prima volta, nella storia marchigiana dopo l'Unità, in cui si sceglie di investire somme ingenti per costruzioni temporanee.



Padiglioni dell'Expo

5:00



Rivista Marchigiana Illustrata 1906

Per l'occasione si costituisce anche la rivista «L'Esposizione Marchigiana», germoglio della «Rivista Marchigiana Illustrata» che dal 1906 fino alla seconda guerra mondiale sarà protagonista del dibattito artistico e architettonico della regione.

5:00

L'evento fu pensato come 'momento rappresentativo' e non solo come possibilità commerciale. I neostilemi si arricchiranno, dopo l'esposizione, di una rigenerata idea di spazio comune, l'incontro tra artisti e le loro arti, un volo libero tra tutte le possibili applicazioni creative che ne consegue lo si scorge anche in una piccola città di provincia come Ascoli Piceno che noi ci apprestiamo a scoprire.



Centro storico Ascoli Piceno

5:00

- 1
- 1 Incontro con De Carolis
 - 2 Rappresentazione della città in chiave Liberty
 - 3 Cinema Olimpia
 - 4 La Ceramica Ascolana
 - 5 La Dimora Liberty
 - 6 l'Universo Meletti

Prima Tappa



Ci troveremo a Piazza Arringo di fronte al battistero e alla Cattedrale della città al lato della quale si apre il Museo Diocesano. Tra molte opere di molto antecedenti al periodo in questione, troveremo un trittico. Un dipinto a tutta parete che ci introduce al periodo Liberty marchigiano e ad un autore simbolo dello stesso Alfonso De Carolis.

Incontro con De Carolis



Incontro con De Carolis

Ascoli Piceno Piazza Arringo nel 1914

Museo Diocesano
In questa tappa, ideale punto di partenza per un viaggio nella storia Liberty di Ascoli Piceno, incontriamo A. de Carolis.

▶ → 2

Trittico del mare 1907

Il dipinto dalle grandi dimensioni, il solo pannello centrale misura 114 x 173 cm, è uno dei dipinti più significativi dell'autore.
Nel 1919 fu esposto alla VII Biennale di Venezia.
L'Aurora al centro, circondata da ancelle, ne è protagonista ed introduce la forte e prorompente figura femminile e il richiamo al mito alla leggenda.

▶ 20:00 → 2

Ebbe, infatti, grande attenzione per l'operato di de Carolis la si comprende meglio se la si lega al movimento inglese di William Morris e alla teoria del socialismo della bellezza alla quale lui aderì convintamente. Tutte le arti specialmente quelle definite minori, hanno trovato posto nella vita del De Carolis dalle elaborate ceramiche on richiami classici, versi latini alle figure mitologiche quali la Sibilla Appenninica il cui mito lo ritroveremo anche negli affreschi della seconda tappa nel palazzo S. Filippo.

▶ 20:00 → 2

De Carolis le manifatture classiche

Alfonzo de Carolis artista marchigiano da molti considerato, per la sua versatilità, il più alto esempio di artista liberty della città.

▶ 20:00 → 2

Non vi fu ambito artistico che non interessò e che non sperimentò con ardore e modo di vedere durante il tour.
Rimanendo nell'ambito della ceramica lo stesso autore si impegnò nel recupero delle antiche decorazioni popolari esistono esemplari e bozzetti. Fu per tale motivo che sposando da teoria dell'arte per l'arte curò la realizzazione di opere per arredo di interni in legno, come pure oggetti in metallo e confezioni per profumi.

▶ 20:00 → 2

De Carolis la ceramica popolare

Grazie alla xilografia, fu illustratore delle più importanti opere di Gabriele d'Annunzio incontrato a Roma al Caffè Greco. La meticolosità e cura dei particolari lo fecero apprezzare dal sommo poeta.

▶ 20:00 → 2

Locandina per opera in quattro atti di Domenico Turiati

▶ 20:00 → 2

Xilografia commissionata da G. D'Annunzio

▶ 20:00 → 2

Copertina opera in prosa lirica

▶ 20:00 → 2

Seconda Tappa



Piazza Simonetti fine 1800 era, e ancora lo è, un luogo centrale tra Piazza Arrigo, da cui proveniamo e Piazza del Popolo, ultima tappa del nostro tour.

Prima della costruzione di palazzo S. Filippo l'estetica della stessa lasciava a desiderare a causa dell'accorpamento di vecchi caseggiati che creavano un coacervo di mura differenti tra loro con tetti di diversa altezza.

La risistemazione della piazza ha portato, però, anche alla perdita di una chiesa barocca e di un quadro del Caravaggio che fu trasferito all'Accademia di Brera a Milano.

Rappresentazione della città in stile Liberty



Rappresentazione della città in stile Liberty

Piazza Simonetti

Palazzo S. Filippo
Due sale, due autori De Carolis e Ferri con affreschi che celebrano Ascoli, il mito la città e la figura femminile.

1 ← → 3

Piazza Simonetti

E ora ci ritroviamo nella Sala delle Feste opera del 1907. De Carolis ci incanta con questo "buon fresco". Allegoria della città di Ascoli Piceno la musa sorregge sul palmo destro la divinità protettrice della polis e stringe nella sinistra l'anello a cinque punte emblema della città, dietro di lei i cavalli del carro del Sole.

▶ 35:00 → 3

Le citazioni in latino sono un richiamo al forte legame con la tradizione classica e a quella della città di utilizzare le stesse scolpite sul travertino dei portali delle dimore. Camminando per le rue della città vi invito a scoprirli ve ne sono molti. Forte legame, infatti, con la tradizione e con i materiali, Ascoli, non a caso, viene definita anche la città di travertino.

Sala delle Feste buon fresco 1907 De Carolis.

▶ 35:00 → 3

Sala delle Feste Buon fresco. Il lavoro del mare.1907 De Carolis

Sala delle Feste Buon fresco. Il lavoro del mare.1907 De Carolis

▶ 35:00 → 3

Sala del Consiglio La Sibilla Appenninica Buon Fresco D. Ferri 1905.

Proprio nella sala di fronte, Sala del Consiglio, vi propongo un nuovo incontro il secondo artista: Domenico Ferri che nel 1904 conclude questo ciclo pittorico.

▶ 35:00 → 3

L'artista celebra la rinascita della città di Ascoli Piceno attraverso una narrazione paesaggistica che si snoda dai monti Sibilli. Torna prepotente l'immagine femminile nelle vesti della saggia Sibilla Appenninica ritratta nel gesto della scrittura con sguardo lontano, non ha bisogno, essendo veggente, di guardare per vedere!

Sibilla Appenninica 1907

▶ 35:00 → 3

La sala è totalmente a tema e l'arredo in legno studiato e progettato per fondersi e creare un unicum fatto di curve armoniche e richiami botanici. Le modanature delle porte le sedute, che ricordano l'alta ebanisteria diffusa in Europa tra 1900 e 1910, e persino il lampadario sono stati studiati e disegnati nell'ottica di quell'arte totale che abbiamo introdotto col De Carolis.

Ambienti e arredo sala delle feste A. De Carolis 1910.

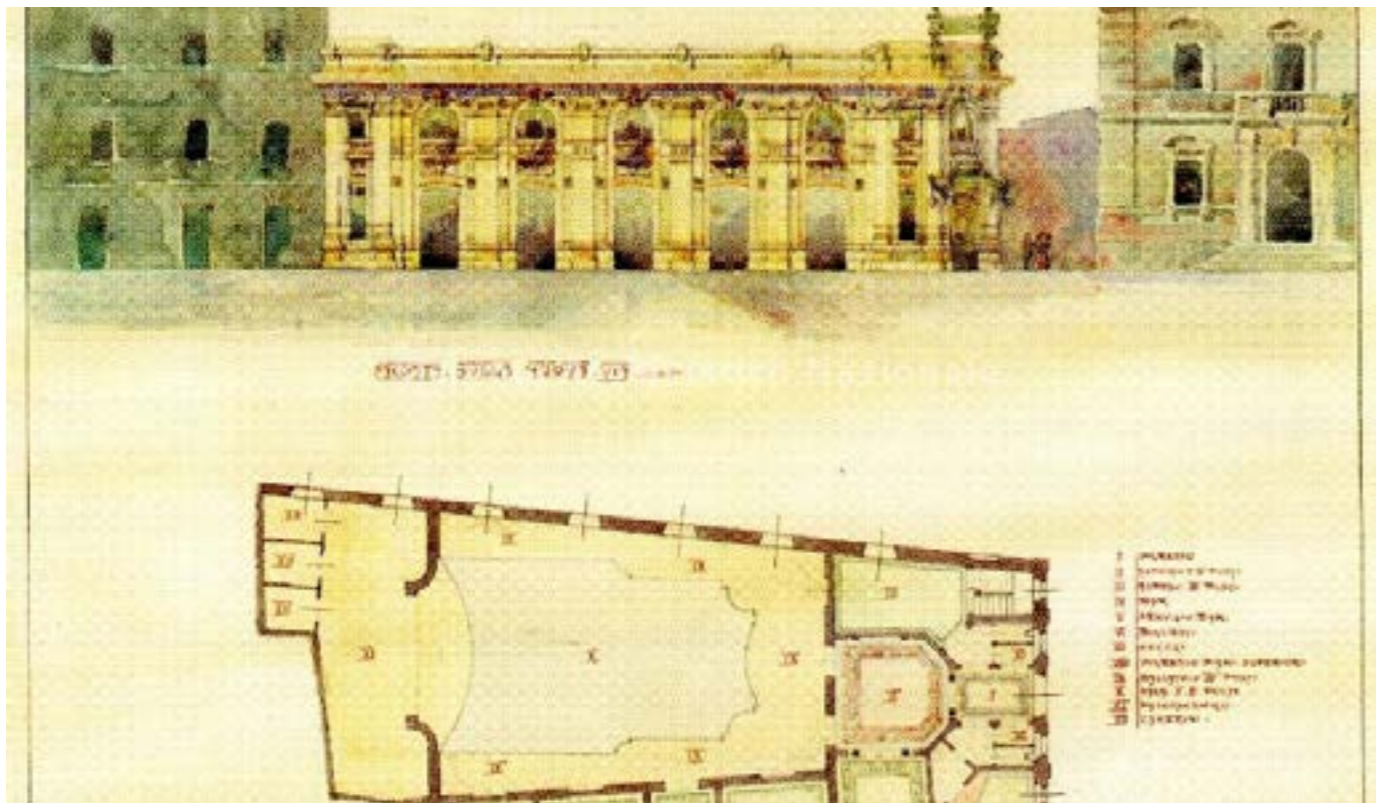
▶ 35:00 → 3

Come avremo modo di vedere anche nell'ultima tappa il liberty tende a unificare tutte le arti creando, come in questo caso, di rendere gli ambienti perfettamente armonici e dialoganti per gusto cromie e fatture, nella sala del consiglio l'ebanisteria, e l'artegianato ad essa legato, fa bella mostra di se. Sedute schienali e persino le modanature

Modanature e sedute lignee. Sala del consiglio 1907. D. Ferri

▶ 35:00 → 3

Terza Tappa



Il progetto originale del cinema prevedeva tre piani dei quali solo due sono stati poi realizzati. La facciata è rifinita delle opere di Castelli, formelle e sculture, esordio dell'artista.

Cinema Olimpia



Cinema Olimpia
Piazza Simonetti

Bottega del terzo Settore
Primo cinema della città ultimato nel 1915 con le formelle e i basso rilievi del Maestro della ceramica Castelli.

← 2 → 4

Proiettore Originale 1910

Al lato del palazzo del governo con le due sale di De Carolis e Ferri un edificio di cui vi colpiscono subito i mascheroni, le formelle e sculture sulla facciata, realizzate in stucco dalle forme originali in creta da Aldo Castelli e Cinema Olimpia.

→ 4

L'artista, che dal '22 al '24 fu giovanissimo, assunto dalla manifattura Matricardi, dopo tale data a seguito della conoscenza con U. Belotto fu uno dei responsabili della rinascita dell'arte della ceramica della città di Ascoli, a lui si deve la "Società Per le Arti Decorative Ascolane"

Bozzetti preparatori Aldo Castelli, 1915

→ 4

S.P.A.D.A. 1924 più di un decennio dopo rispetto le scuole europee come la Wiener Werkstätte di cui però ne condivide le aspirazioni di rinascita dell'artigianato e il sogno di una società capace di apprezzarlo. Progetto architettonico, ultimato nel 1915, di Vincenzo Pillotti che aveva pensato l'opera, cinema Olimpia, su tre livelli di cui solo due furono realizzati, uomo di indubbe capacità (Lucca 1858-1924) che ebbe modo,

Fauna formella del maestro G. Castelli

→ 4

Mascherone Teatrale G. Castelli 1915.

→ 4

Ed ecco il Cinema Olimpia, ancora visibili i cartelloni degli spettacoli in fiammazione nella foto coi bimbi che giocano per strada. Oggi l'edificio, divenuto bottega del terzo settore, è spazio pubblico aperto per studio e lavoro. Appena entrate sulla vostra destra troverete il proiettore originale come in foto.

Foto ingresso Cinema Olimpia 1920

→ 4

Uno dei primi film proiettati in questo cinema fu Cabiria uscito proprio l'anno prima della conclusione dei lavori del Cinema Olimpia. Una curiosità, Cabiria, film di Giovanni Pastore con testi di G. D'Annunzio fu proiettato la prima volta alla Casa Bianca nel 1914.

→ 4

CABIRIA
Le arti visive e il cinema
Cartellone 1920.

→ 4

Quarta Tappa



Si apre tra due ruette del centro storico in un edificio medievale il museo della ceramica di Ascoli che accoglie, oltre alla collezione storica anche le opere Liberty dei nostri autori.

La Ceramica Ascolana



La Ceramica Ascolana

Rua del Pozzetto

Museo Della Ceramica
La storia della ceramica ascolana con esempi unici delle Manifatture Madrigardi tra liberty e tradizione popolare.

3 ← → 5

4 Seguendo il filo rosso del cinema Olimpia giungiamo alla scoperta della tradizione ceramica di Ascoli Piceno. Nel Museo, in esposizione vedremo far bella mostra di se, non solo esemplari di arte popolare e opere di diversi autori e periodi, ma anche, esemplari unici S.P.A.D.A del Maestro Castelli le cui prime opere, basso rilievi, li abbiamo incontrati sulle facciate del cinema Olimpia (tappa n 3) e la collezione Madrigari alla quale collaboro, creandone il logo De Carolis (tappa n 1 e 2) giungeremo alla scoperta della tradizione ceramica della città.

30:00
→ 5

Ceramica Madrigardi La cultura popolare e la città 1920.
La manifattura di maioliche creata ad Ascoli agli inizi degli anni 20 progetto dell'ing. Giuseppe Madrigardi di fama internazionale, giunse fino al 29 si avvale di illustri collaboratori tra i quali De Carolis.

30:00
→ 5

A. Castelli in bassi a sx. 1924
Scula d'arte S.P.A.D.A.

Collezione Castelli

30:00
→ 5

Fiamma Plastica rarissima
Castelli 1925

30:00
→ 5

Rarissima plastica, Fiamma, che preannuncia adesione futura dell'artista ascolano al Decò, termine già comparso in una serie di scritti di Le Corbusier sulla rivista "Esprit Nouveau", che coinvolgerà le arti applicate dopo il 1925 in seguito alla grande Esposizione delle arti decorative di Parigi.

30:00
→ 5

Quinta Tappa



Pochi ma significativi gli esempi delle case Liberty nel centro storico di Ascoli Piceno ai quali si uniscono le esclusive dimore che punteggiano la costa Adriatica.

La Dimora Liberty



La Dimora Liberty

Lungo Castellano

Villa Liliana
Scopriremo il gusto Liberty per le case la continuità tra interno ed esterno la natura le linee curve e i cammei femminili.

4 ← → 6



Ingresso Villa Viviana

L'Art Nouveau conosce una grande popolarità anche in luoghi lontani dai tradizionali poli della produzione artistica, province come Ascoli Piceno dove spesso si fa portavoce dell'esaltazione e della modernizzazione delle identità locali.

30:00

→ 6

E' in questo contesto che va inquadrata la dimora liberty e la lettura schematica della villa in località lungo castellano. La continuità tra interno ed esterno, il fitomorfismo e linee curve rendono la parete unica dinamica. «La linea è una forza» ebbe a dire il grande architetto belga Henry van de Velde la linea scattante e dinamica degli steli dei rampicanti, la linea avvolgente e sinuosa diventava l'elemento generatore, la matrice strutturale della progettazione. La vetrata in ferro, materiale che molti riconducono alla grande ammirazione per il armonico un luogo di luce di contatto tra interno ed esterno.

30:00

→ 6

I colori tipici sono tutti presenti ben declinate infatti le tinte pastello come il marrone, senape, verde oliva e il rosa nel cammeo con signora.



Particolari delle cromie ed affreschi Dimora Liberty

Alla fine del 1800 un profondo mutamento avviene nella società che ora, nella classe in ascesa, vede nascere nuove esigenze e passioni quali

30:00

→ 6

la vacanza al mare e la necessità di circondarsi di fa visibile lasciando, specie ell'architettura, profonda traccia di sé. Esempio ne solo i Villini lulla costa Adriatica.



Villino Castelli Montano, Giulianova Curato da A. De Carolis 1910/18

30:00

→ 6



Villino Brancadorio, S. Benedetto Interni ed affreschi A. De Carolis 1897 al 1904

Pregevole esempio di architettura Liberty realizzata nel 1910 nel parco della Villa San Michele alla quale L'Architetto Pipponzi ha dedicato anni di studi mettendo in luce la genialità creativa del suo architetto a cui l'opera si deve.

30:00

→ 6

Bolognese Paolo Sironi (1858 – 1927 si formò tra Milano e Parigi) autore a Bologna di altre tre edifici di pregio Villetta in viale Audinot 2e 9, e quella dei Girasoli in viale Carducci. Di queste costruzioni "sorelle" nate per costituire un armonico quartiere a "tema" Liberty, intento perseguito anche in Spagna da Gaudi (Barcellona), permangono le caratteristiche torrette, i balconcini, i vetri policromi, le piastrelle in ceramica e, per concludere le ringhiere e cancelli in ferro battuto. L'ingresso a cuore rovesciato sormontato da balconcino e fiancheggiato con torretta ad altana con finestra terminale a bovindo

30:00

→ 6



Ceramiche e decori floreali Villa Conti 1910



Villa Conti, Giulianova 1910

30:00

→ 6



Balaustra in ferro battuto motivi naturalistici 1910



Torretta Panoramica Villa Conti 1910

30:00

→ 6

Sesta Tappa



Si affaccia su Piazza del Popolo col suo porticato affrescato risalente a prima della nascita del caffè stesso quando l'edificio era adibito a ufficio pubblico per poste e telecomunicazioni. Luogo di ritrovo di artisti in passato oggi una delle mete imperdibili della città.

L'Universo Meletti



L'Universo Meletti

Piazza del Popolo

Caffè Meletti
Questo luogo, somma a se tutte le arti. Dalla pittura agli arredi passando per la lavorazione dei metalli e le arti visive.

Sul piano stilistico nell'arredo del Caffè storico ritroviamo tutti temi dell'arte. Il linguaggio basato sulla linea-forza, una linea sinuosa, piena di curve. L'ispirazione alla natura, gli elementi zoomorfi o fitomorfi. La ricerca di eleganza, forme stilizzate e raffinate che tendono all'astrazione. I ritmi musicali, agili, dinamici e decorativi. La tendenza al particolare curato ed eseguito con precisione artigianale.

Ingresso caffè

Tutto all'interno del bar è curato e coordinato a creare un corpo unico armonico in cui prevale il color verde oliva delle tappezzerie che si armonizza con gli affreschi di Pio Nardi in cui dominano i toni del marrone e dell'ocra a celebrare l'anice. La scala che leggera si avventa su se stessa, le mostre delle porte, i banconi, gli specchi.

Interni ed arredi

Il 1900 universalmente considerato il periodo dei grandi illustratori, per l'Italia, lo è stato anche per la Meletti. Nelle sue pubblicità viene inneggiata la civiltà industriale ed esaltato il tema della vita moderna.

Cartellonistica Meletti 1907

In un mondo settimanale l'illustrazione funge da ideale trasportatore di messaggi chiari comprensibili a tutti. Le figure utilizzate, spesso non attinenti al prodotto, molto spesso figure femminili, divengono iconiche libere e dominanti.

L'immagine femminile nei cartelloni Meletti XX secolo

Illustrazione Anisetta Meletti dal 1898 al 1903

Pubblicità sul Corriere Piceno del 18 Ottobre del 1902

Cartellone iconico di Marcello Dudovich 1878-1962

Sviluppi Futuri

Se tale applicazione dovesse avere il favore del pubblico si potrebbe pensare ad un suo triplice utilizzo che dal macro al micro è qui sotto schematizzato:

Strumento valido per la promozione e la vendita di pacchetti turistici a fiere, meeting e B to B e preludio al B to C e alla finalizzazione di contratti in questo settore.

Seppure, infatti, la narrazione interessi un periodo storico definito, consente la visita del cuore del centro storico di Ascoli Piceno.

La sezione dedicata alla Dimora Liberty, inoltre, invita alla scoperta della costa Adriatica unendo idealmente le zone montane a quelle costiere del Piceno.

La creazione di pacchetti turistici negli ultimi anni, infatti, sempre più si concentra nella differenziazione del prodotto e nella creazione di un'offerta capace di unire costa ed entroterra.

Strumento per guide specializzate, da cui l'ispirazione è nata, per mostrare durante i loro tour guidati quello che si cela dietro il racconto del Liberty marchigiano, gli approfondimenti sugli autori e le loro relazioni con personaggi del mondo della letteratura e della musica.

Le guide intervistate, infatti, nelle visite guidate già oggi utilizzano tablet per mostrare immagini ed approfondimenti durante i tragitti tra tappe.

Ed infine questa applicazione potrebbe essere

ad uso individuale per chi ha scelto di visitare il Piceno in libertà.

Come dimostrato, infatti, è estremamente flessibile e rende la visita personalizzabile nei tempi e nelle tematiche. Si potrà scegliere cosa visitare in base alle proprie inclinazioni e alla lunghezza del tour desiderata.

Una volta vissuta l'esperienza il turista potrà, inoltre, consigliarla a chi ama approfondire la storia dei piccoli borghi e promuovere così indirettamente il territorio.

Bibliografia

Lara Vinca Masini, *Art Nouveau*. Giunti 2016.

Uta Hasekamp, *Art Nouveau*. Konemann 2019.

Fabrizio Benzi, *Art Deco*. Giunti 2004.

Ilde Marino, *Expo ! Arte ed Esposizioni Universali*. Giunti 2015.

Marta Mazza, *Grafica Italiana*. Giunti 1985.

Tiziana Maffei, *Vivere con l'arte vivere nell'arte*.
Adolfo De Carolis e la democrazia del bello. Edizioni Librati 2009.

Fabrizio Mariani, *Le Arti Figurative in "La Tribuna" 1920*.

Matteo Forcella, *Una mostra d'annunziana in "La lettera" Giugno 1922*.

Antonio Servolini, *La xilografia italiana in "Le vie d'Italia" Febbraio 1924*.

Luca Calzini, *Esposizione dell'incisione italiana a Londra, Milano 1916*.

Nino Bazzetta, *Caffè storici di Italia da Torino a Napoli, Inter Linea 1939*.

Meletti, *l'Aristocrazia dei Liquiri, Capponi 2020*.

Emilia Tosti Luna e Stefano Papetti, *Domenico Ferri un artista dimenticato, D'Auria Editrice 2018*.

Lorenzo Ciccarelli, *Guida All'architettura delle Marche 1900-2015, Qua Liber 2016*.

Marco Pipponzi, *Il Villino Conti a Villa S. Michele, Bib. Comunale 2011*.

Fabio Mariano, *Le Ville del Piceno. Architettura, giardini, paesaggio, Silvana Editoriale, Milano 2001*.

Sitografia

artsy.net/article/artsy-editorial-art-nouveau

settemuse.it/arte/corrente_liberty_stile_floreal.html

heartstory.org/movement-art-nouveau.html

domusweb.it/it/movimenti/art-nouveau.html

didatticarte.it/storiadellarte/16%20art%20nouveau.pdf

tesi.luiss.it/19050/1/666541_CIUFO_CLAUDIA.pdf

Fonti Documentarie

Archivio di Stato di Ascoli Piceno.

Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno.

Archivio Storico Comune di Ascoli Piceno.

Archivio Parrocchiale di Santa Maria Inter Vineas di Ascoli Piceno.

Ricerca

Alla scoperta del Liberty Ascolano

Ascoli Piceno è una città conosciuta per le sue costruzioni in travertino, le sue piazze, e la piccole stradine che si snodano tra le torri medievali.

Pochi sanno che nasconde altri volti uno di questi il quello leggero ed elegante del Liberty. Negli anni questa cittadina ha attratto sempre più turisti e con essi interessi di un pubblico maturo culturalmente, molto spesso stranieri, che cercano in questo piccolo borgo di approfondire la loro conoscenza della cultura italiana.

Malgrado questa apparente marginalità la città ha visto crescere figure specializzate nella storia dell'arte che settimanalmente organizzano tour guidati in italiano ed in lingua per piccoli gruppi o individuali.



Ascoli Piceno Corso Umberto I 1920.

I Volti dei Protagonisti

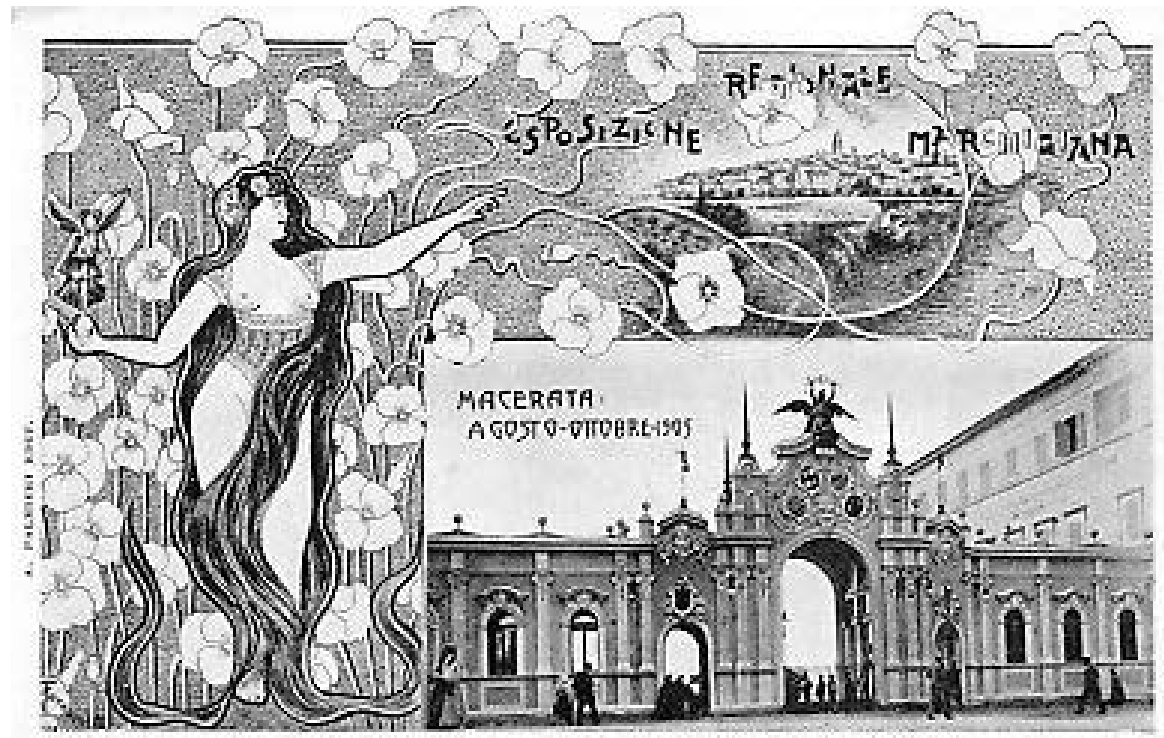


Alfonso De Carolis Direttore artistico Manifattura Madrigaldi Ascoli Piceno 1920.



Aldo Castelli in basso a sx e la sua Società per le Arti Decorative Ascolana. S.P.A.D.A. 1924.

Expo Marchigiano 1905



Manifesto Expo Marchigiana tenutosi a Macerata Agosto 1905.

Come avremo modo di vedere percorrendo il nostro racconto lo stile liberty giunse nelle Marche con qualche anno di ritardo rispetto alle grandi città quali Roma Torino e Palermo dove riuscì a contaminare con maggior forza il tessuto urbano. Le Marche, infatti, all'inizio del XX secolo, malgrado la presenza di industrie quali Olivieri, Borghetti e Meletti, erano ancora connotate da una forte vocazione agricola, per tale motivo solo a partire dal 1910, infatti, mentre in tutto il resto dell'Italia il nuovo stile si era già affermato nell'arredo nelle decorazioni in vetro ceramica e legno, lo stesso si diffuse, aiutato da una crescente borghesia, grazie alle ville lungomare.

Un profonda trasformazione nella società che ora, nella classe in ascesa, vede nascere nuove esigenze e passioni quali la vacanza al mare e la necessità di circondarsi di bellezza. Quest'ultima, spesso ostentata si fa visibile lasciando, specie nell'architettura, profonda traccia di sé.

La Borghesia, il sogno del bello e le dimore Liberty



Villino Castelli 1910 Giulianova.

Gli Interpreti



Domenico Ferri Docente Accademia Belle Arti Bologna 1987.

Alla testa degli artisti marchigiani, che operano a cavallo tra Simbolismo, Idealismo dannunziano e l'"arte nuova" del Liberty si pone però **Adolfo De Carolis**, pittore, incisore, illustratore di Pascoli e D'Annunzio, che della fluidità delle forme fa un caposaldo della sua arte, sia nella declinazione italiana del preraffaellismo, sia nell'interpretazione moderna delle suggestioni classiche e rinascimentali, a cui spesso pare ispirarsi. **Convinto che la decorazione non sia un accessorio dell'immagine**, ma un sistema formale e compositivo intrinseco alla raffigurazione stessa.

Pio Nardini altro artista che lascerà traccia di se nacque ad Ascoli Piceno il 23 gennaio 1863. Dopo l'albumato con Giorgio Paci, ad Ascoli Piceno, sLavorò anche a fresco e a graffito. A lui si devono gli **affreschi e decorazioni di uno dei 100 caffè storici d'Italia il caffè Meletti**.

Aldo Castelli pittore, incisore, ceramista, scrittore, poeta, fotografo, nonché appassionato cultore del patrimonio artistico e architettonico ascolano e marchigiano. Fu **grande innovatore specialmente nell'ambito della ceramica e seppe portare nella sua città natale l'idea di una scuola artigiana che riuscisce a recuperare, esaltando le doti degli artigiani-artisti**.

Domenico Ferri, anche gli marchigiano frequentò l'Accademia di Firenze e quella di Napoli, in cui ebbe a maestro Domenico Morelli. In entrambe le città fu in relazione con personaggi di spicco che contribuirono alla sua formazione culturale e professionale. Tornato ad Ascoli Piceno, nel 1883 sposò cominciò a dipingere sia su cavalletto, sia per committenze pubbliche e private. Nel 1896 il Ferri dipinse la volta della Sala delle Riunioni del Consiglio comunale nell'anno 1898 Ferri vide cambiare radicalmente la sua vita.

La Rivista Illustrata Marchigiana



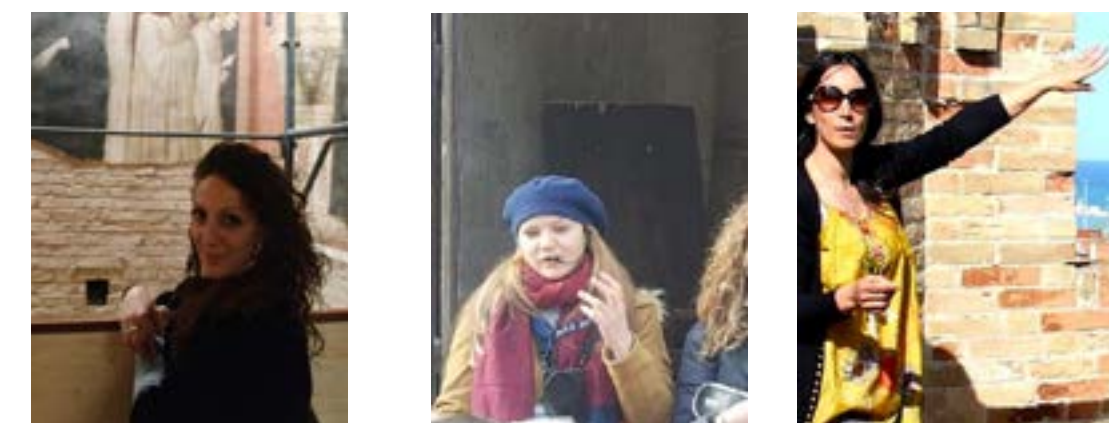
Rivista Marchigiana nata per l'Expo del 1905.

I Padiglioni Temporanei



Padiglioni Temporanei Esposizione Marchigiana.

Intervista alle Guide abilitate della Regione Marche



Valentina Valera Letti

Questo lavoro cerca di dare una risposta alle guide specializzate da cui la richiesta era giunta: avere un brogliaccio tecnologico grazie al quale facilitare al turista la comprensione di luoghi celati e personaggi spesso poco noti che hanno reso questa cittadina unica impreziosendo dimore private e luoghi pubblici.



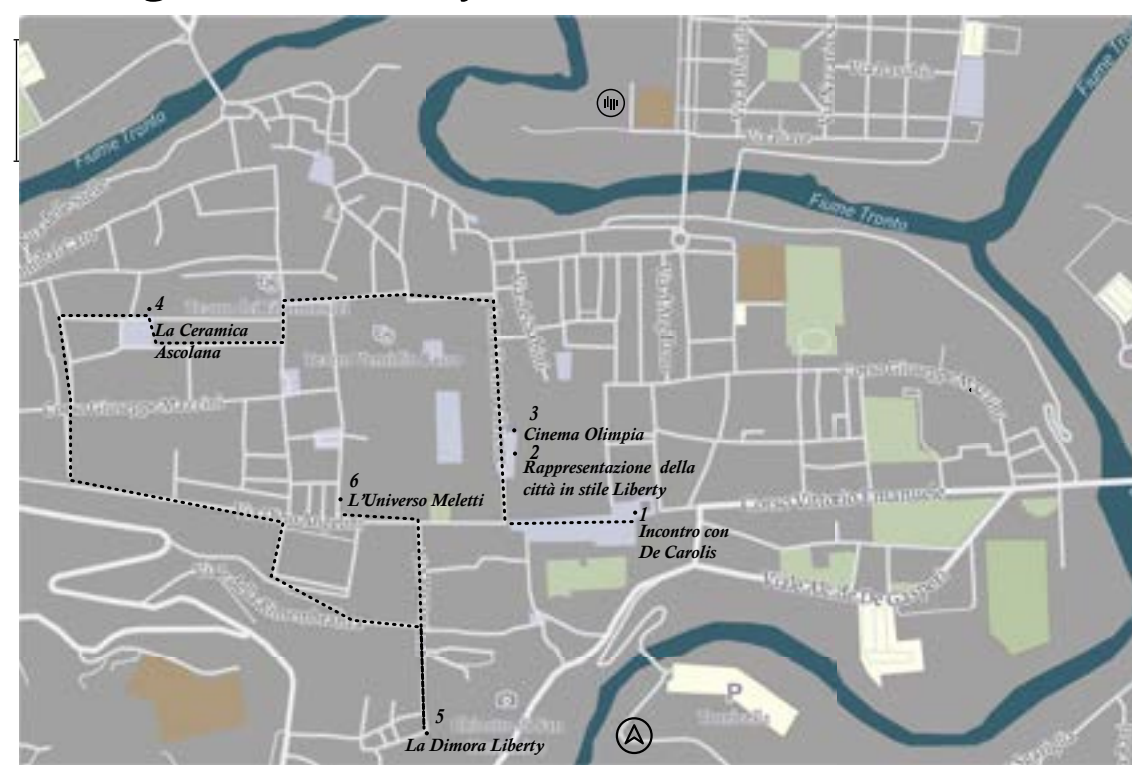
Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Università degli Studi di Camerino - Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" - Sede di Ascoli Piceno
Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale ed Ambientale - **Studentessa** Ombretta Massitti - **Relatore** Carlo Vinti

Liberty Tour - Alla scoperta del Liberty Piceno - Progetto che mira, grazie alla creazione di un applicazione per telefoni, alla scoperta del Liberty Piceno.

Sviluppo

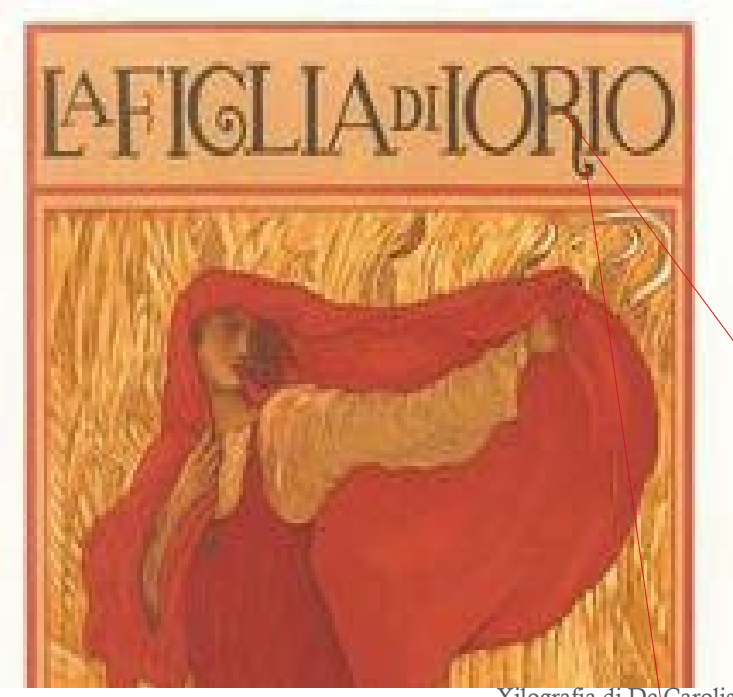
I Luoghi del Liberty



Tutto il materiale raccolto ha contribuito alla creazione di un racconto per tappe. Sono stati individuati diversi luoghi in città, poi ridotti a sei, nei in stile Liberty quali l'impronta Liberty è ben visibile gli stessi sono qui sotto elencati

- 1 Incontro con De Carolis
- 2 Rappresentazione della città
- 3 Cinema Olimpia
- 4 La Ceramica Ascolana
- 5 La Dimora Liberty
- 6 L'Universo Meletti

Logo Genesi



LIBERTY TOUR

La costruzione del logotipo parte da un carattere lineare per il quale è stato scelto il Futura con l'inserimento di un elemento decorativo: la R. Quest'ultima deriva dal Cartellone della Figlia di Florio (tragedia in tre atti 1903, xilografo A. De Carolis).

Carattere Utilizzato

Calisto Mt Regular
 ABCDEFGHIJKLM
 NOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklm
 nopqrstuvwxyz

Calisto Mt Bold
 ABCDEFGHIJKLM
 NOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklm
 nopqrstuvwxyz

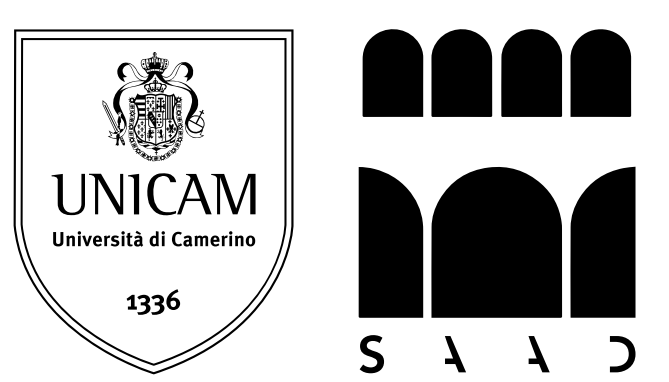
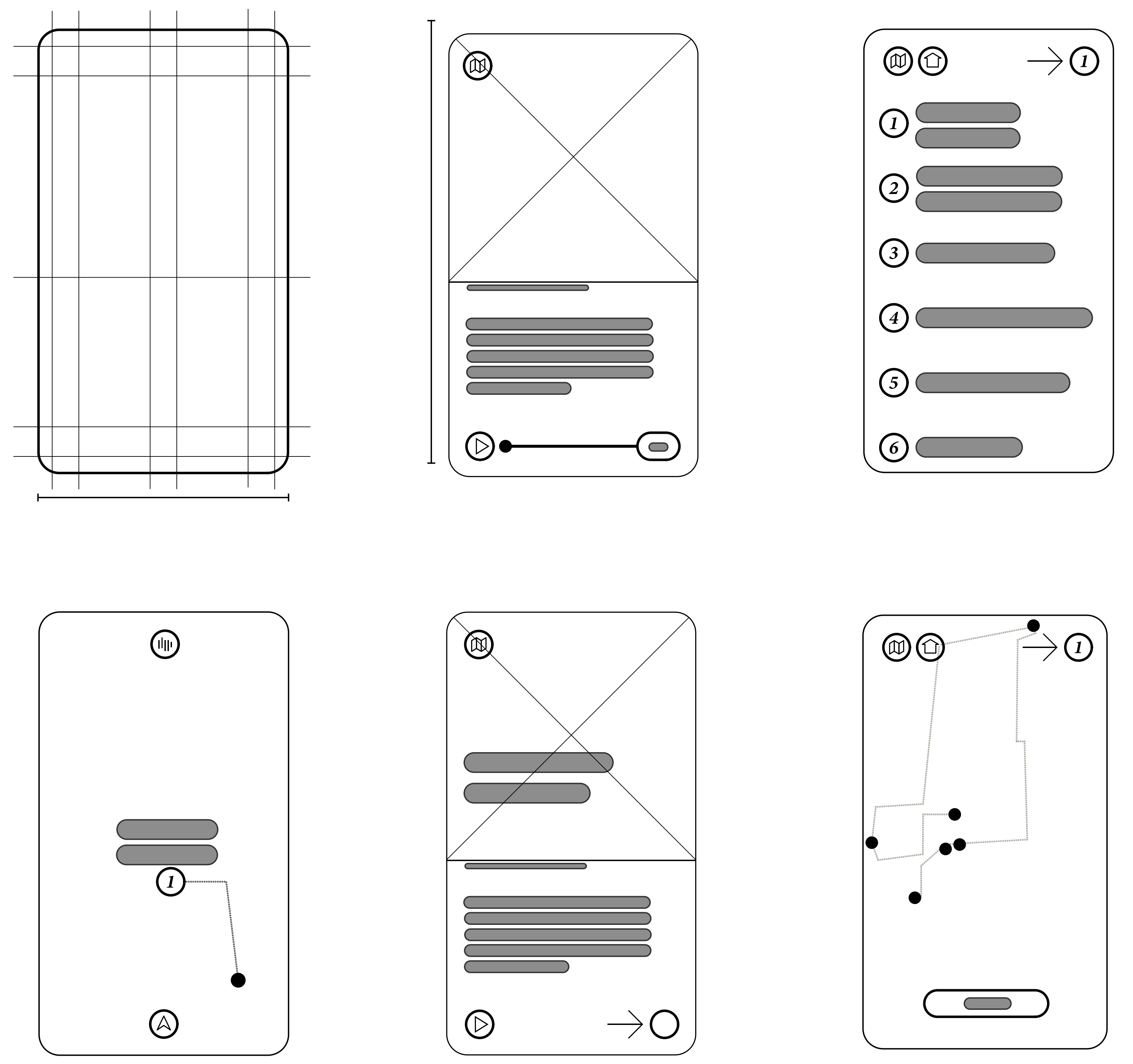
Colori utilizzati

- #0000
- #4BB598
- D9E8C0

Le Icone

- Inizio e tempi del tour
- Indietro di una tappa
- Avanti di una tappa
- Consulta la mappa
- Home
- Posizione
- Durata tour
- Opere visibili
- Voce narrante
- Chiusura pagina

Layout Applicazione



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
 Università di Camerino

Università degli Studi di Camerino - Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" - Sede di Ascoli Piceno
 Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale ed Ambientale - **Studentessa** Ombretta Massitti - **Relatore** Carlo Vinti

Liberty Tour - Alla scoperta del Liberty Piceno - Progetto che mira, grazie alla creazione di un applicazione per telefoni, alla scoperta del Liberty Piceno.

Liberty Tour

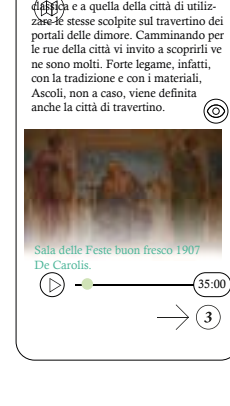
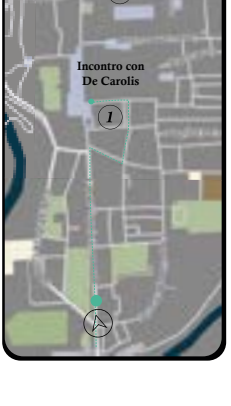
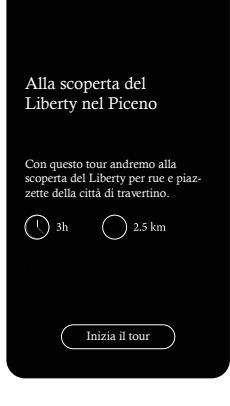
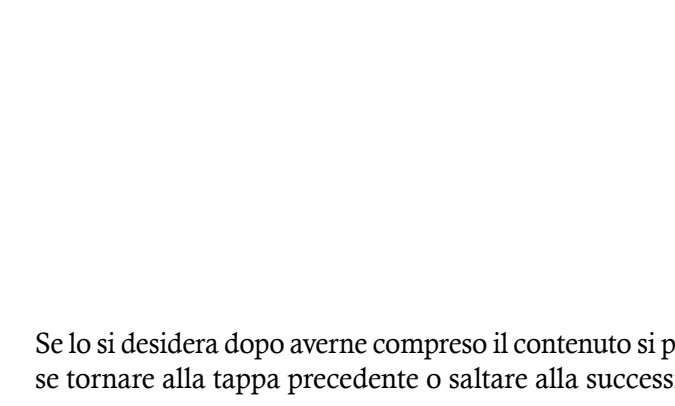
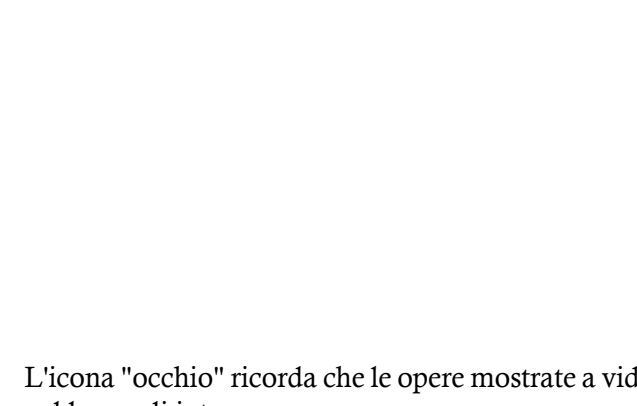
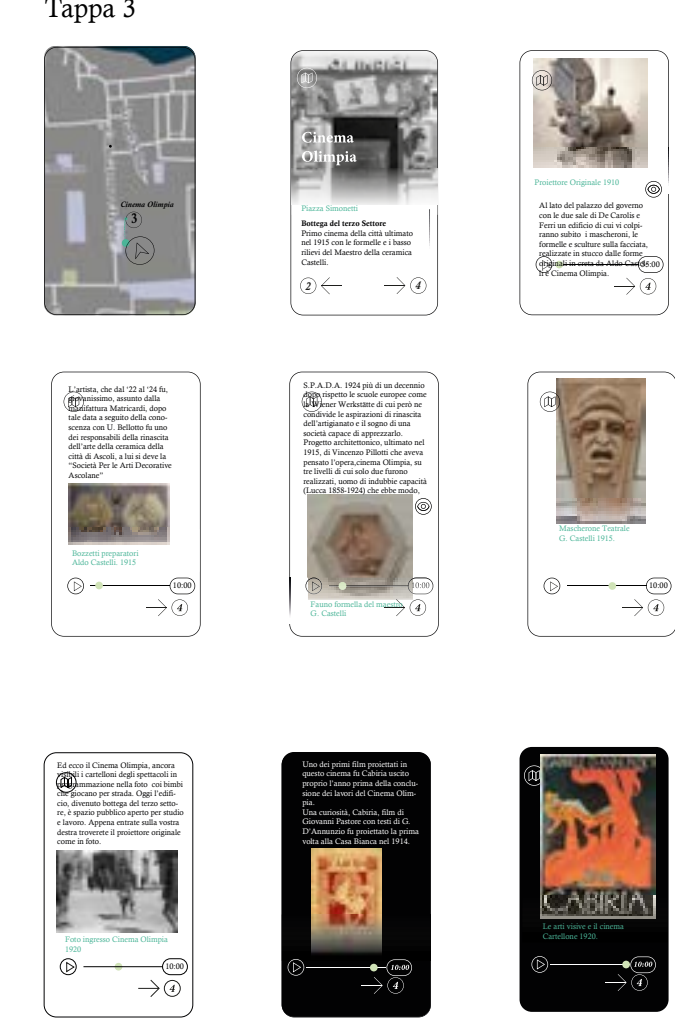
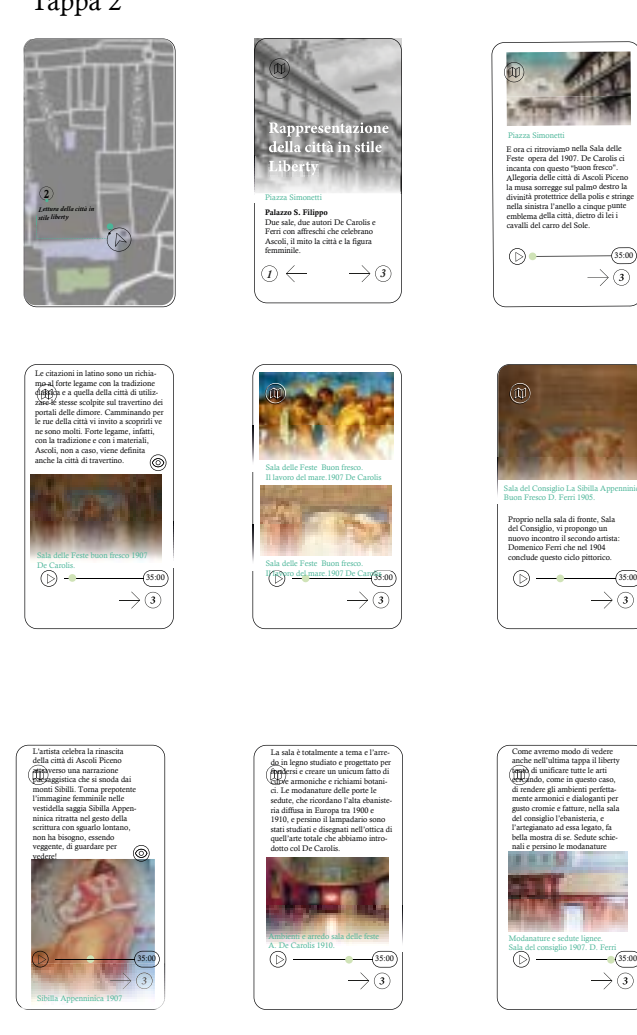
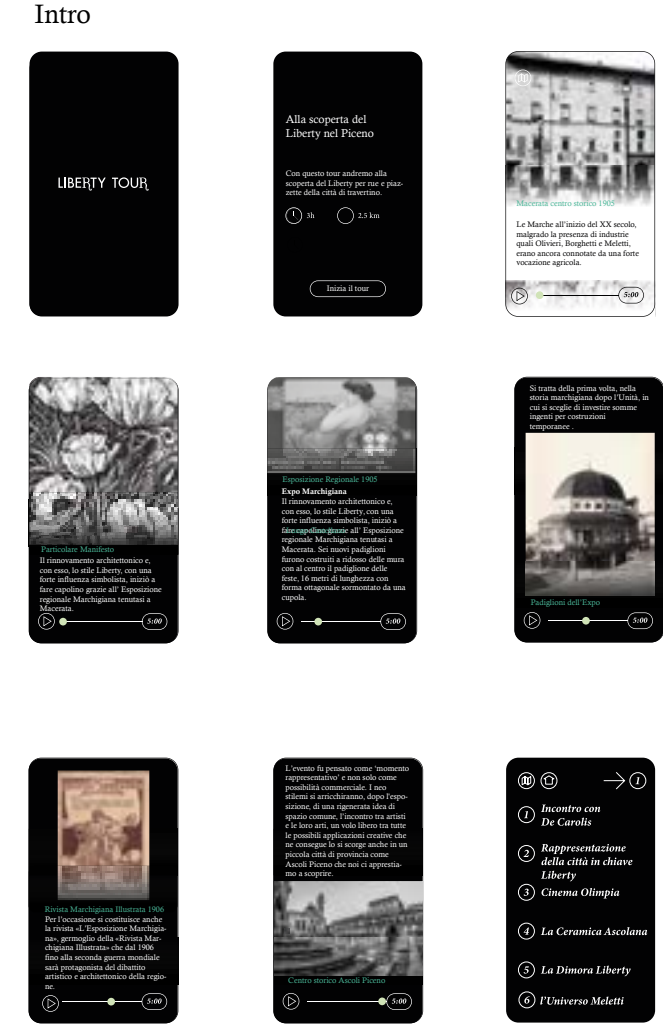
Un tour in un'applicazione

Nato dopo la ricerca sopra mostrata ha la capacità di far visitare il cuore del centro storico in perfetta autonomia. Il punto all'inizio di ogni luogo ne mostra tempi e tematiche lasciando, così, al visitatore la scelta di proseguire in quella tappa o saltare alla successiva. Le schermate che appaiono con fondo chiaro mostrano tutto ciò il visitatore potrà vedere con i suoi occhi, in questo caso, il mascherone del Maestro Castelli. Le schermate con schermo nero indicano in tutto il percorso gli approfondimenti e le opere non direttamente visibili. Questa parte è stata pensata come un invito alla conoscenza e al contempo, una suggestione per le tappe che seguiranno o hanno preceduto quella presente.

Il racconto di quello che è visibile



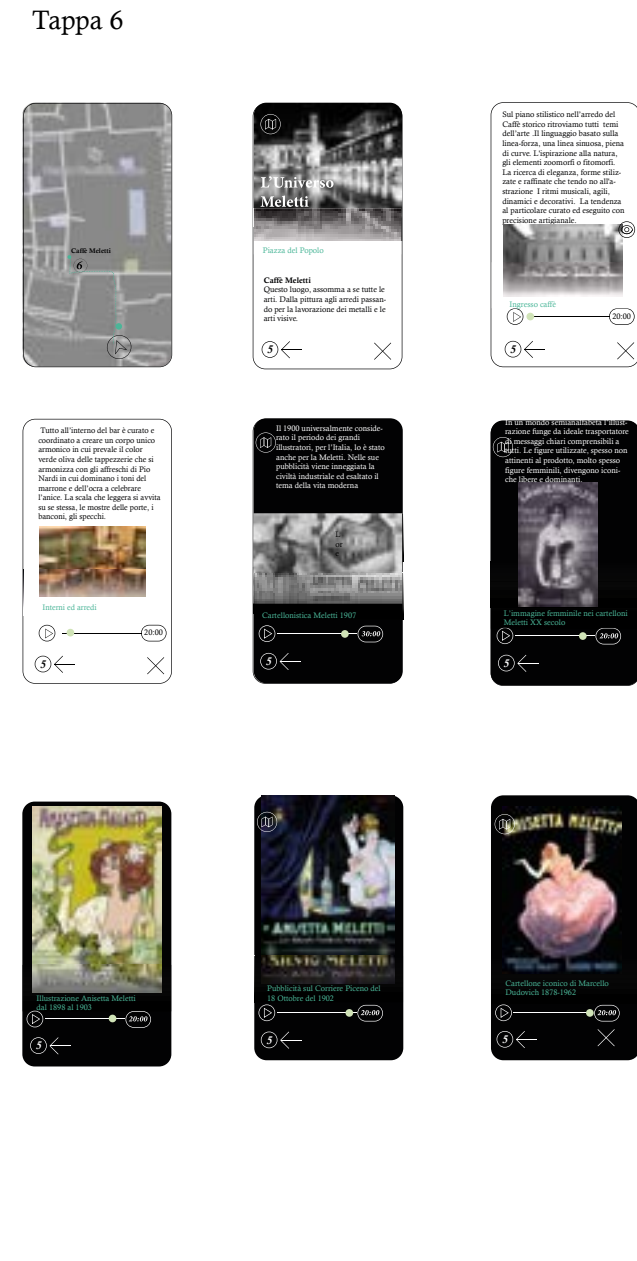
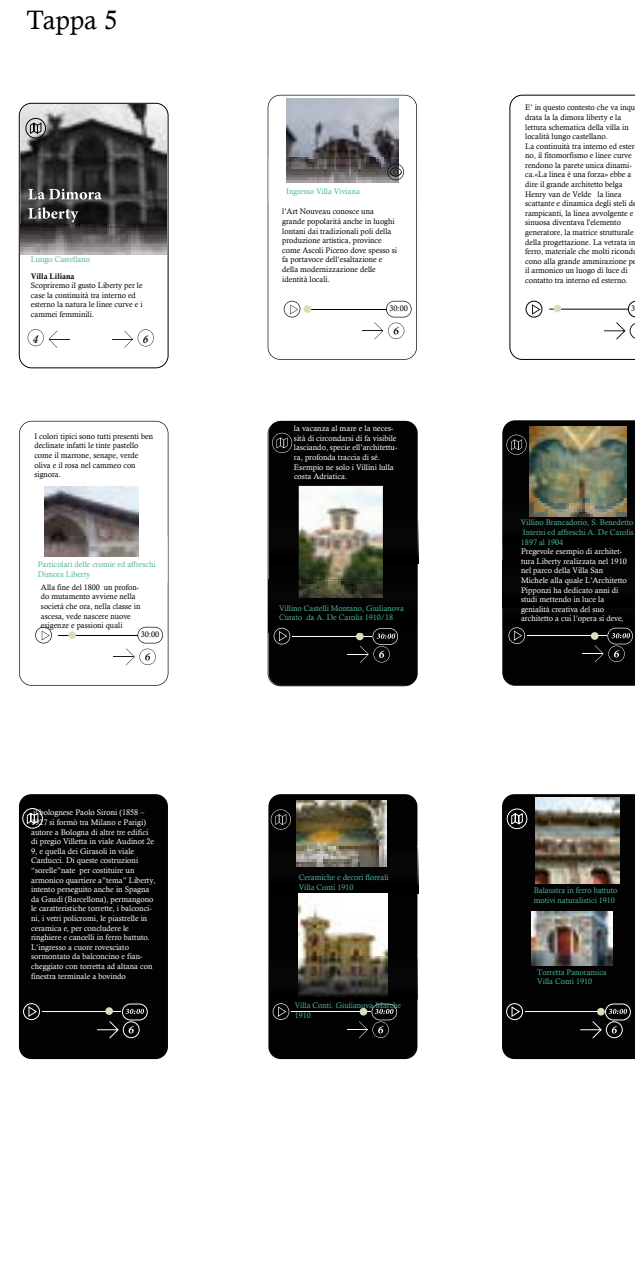
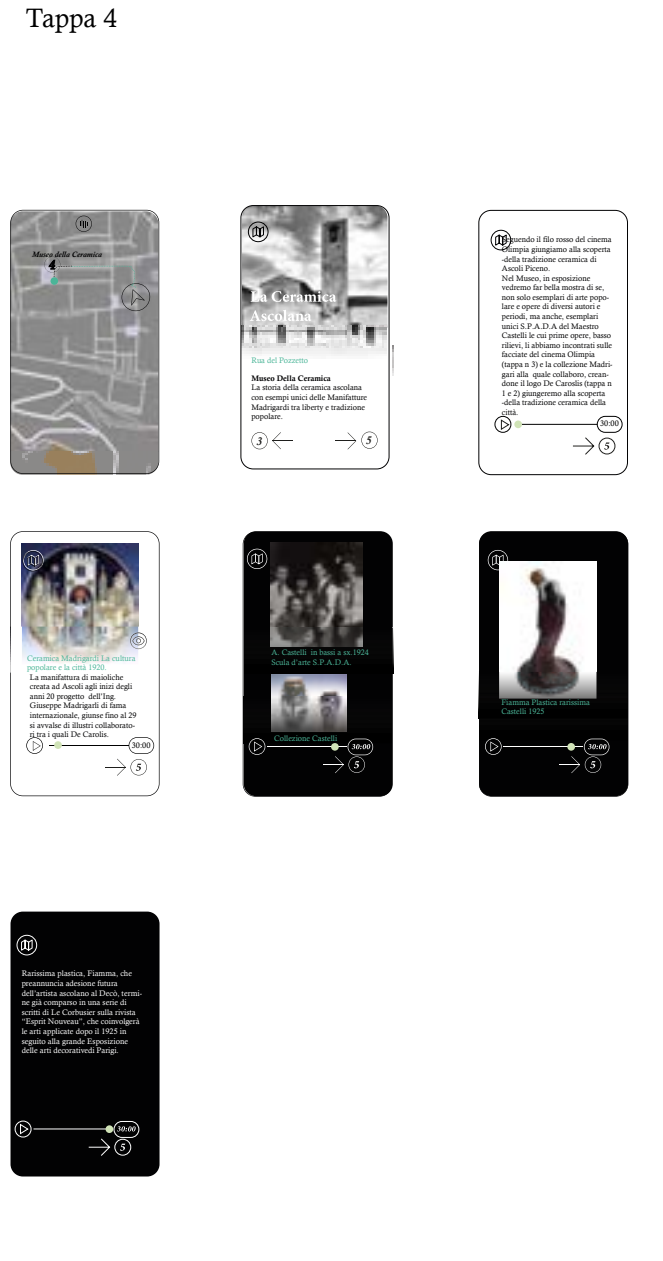
La narrazione di ciò che è celato



Ogni tappa sarà preceduta da mappa con geolocalizzazione e voce narrante per il suo raggiungimento.

L'icona "occhio" ricorda che le opere mostrate a video sono visibili nel luogo di interesse.

Se lo si desidera dopo averne compreso il contenuto si potrà scegliere se tornare alla tappa precedente o saltare alla successiva.



La presenza di didascalie che riportano opera, nome, data ed autore ne renderanno facile un futuro approfondimento.

Il racconto può essere letto ed ascoltato grazie ad una voce narrante il cui procedere nel tempo è reso visibile dall'avanzare del cursore.

In ogni momento si potrà tornare alla mappa grazie all'icona in alto a sinistra.



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Università degli Studi di Camerino - Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" - Sede di Ascoli Piceno
Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale ed Ambientale - **Studentessa** Ombretta Massitti - **Relatore** Carlo Vinti

Liberty Tour - Alla scoperta del Liberty Piceno - Progetto che mira, grazie alla creazione di un applicazione per telefoni, alla scoperta del Liberty Piceno.